



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun Svizra

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA 2022



Rapporto sulla situazione
del Servizio delle attività informative
della Confederazione

LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA 2022

Rapporto sulla situazione
del Servizio delle attività informative
della Confederazione

Indice

Cambio di mentalità in materia di politica di sicurezza	5
Il Rapporto sulla situazione in breve	9
Contesto strategico	17
Terrorismo jihadista ed etno-nazionalista	37
Estremismo violento	47
Proliferazione	55
Spionaggio	63
Minaccia a infrastrutture critiche	71
Indicatori	81
Elenco delle abbreviazioni	91

Cambio di mentalità in materia di politica di sicurezza

La guerra di aggressione della Russia all'Ucraina ha avviato un cambio di mentalità in materia di politica di sicurezza. Nel febbraio 2022 il Presidente Vladimir Putin ha distrutto l'assetto di sicurezza europeo con cui avevamo familiarità. La guerra in Ucraina minaccia però anche l'ordine globale, caratterizzato da una rivalità strategica tra gli Stati Uniti e la Cina.

La situazione di partenza in materia di politica di sicurezza in Europa è cambiata radicalmente. In tale contesto, la risposta occidentale alla minaccia militare diretta della Russia è diventata una priorità. In Europa si sta attualmente delineando una ridefinizione della politica di sicurezza.

Nelle sue analisi della situazione, da tempo il SIC ha attirato l'attenzione sulla crescente minaccia rappresentata dalla Russia. Nel suo Rapporto sulla politica di sicurezza del novembre 2021 il Consiglio federale aveva sottolineato che la Russia si stava comportando in maniera sempre più ostile e avrebbe potuto provocare un conflitto armato in Europa. Nel rapporto figurava anche che la Russia avrebbe potuto creare delle situazioni con l'utilizzo di mezzi militari tali da determinare un'escalation. Purtroppo queste affermazioni si sono rivelate corrette dopo poche settimane.

Kiev si trova in linea d'aria a soli 1730 chilometri da Berna. La guerra riguarda molti aspetti della nostra politica di sicurezza, dalle questioni di difesa alla sicurezza dell'approvvigionamento, ai flussi di profughi, alle attività di influenza e ai ciberattacchi, ma ha anche implicazioni economiche. La sicurezza è nuovamente diventata un bene prezioso in un mondo divenuto meno sicuro. Proprio per questo motivo il compito del SIC continua a essere quello di monitorare anche altre minacce, come il

terrorismo, l'estremismo violento, i ciberattacchi, lo spionaggio o la proliferazione.

Stiamo assistendo a una svolta epocale che sconvolge l'Europa e la cambierà in maniera duratura. Nel 2022 la Svizzera si è schierata chiaramente a favore della comunità di valori occidentale; in futuro si tratterà anche di fornire il nostro contributo alla sicurezza europea, di cui la Svizzera a sua volta beneficia.



Viola Amherd, Consigliera federale
Dipartimento federale della difesa, della protezione
della popolazione e dello sport DDPS

Il Rapporto sulla situazione in breve



Nel febbraio 2022 la Russia, con la guerra di aggressione all'Ucraina, non soltanto ha violato gravemente il diritto internazionale, ma ha anche distrutto definitivamente il pluridecennale assetto di sicurezza europeo. Il rischio di un conflitto militare diretto tra la Russia e la NATO è aumentato. In Europa la guerra in Ucraina ha dato il via a un ripensamento profondo della politica di sicurezza: la Finlandia e la Svezia hanno presentato richiesta di adesione alla NATO, l'UE vuole assumersi una responsabilità strategica maggiore, gli Stati europei sono disposti ad aumentare in maniera massiccia la spesa per la difesa e la visione dell'Europa occidentale, dell'Europa centro-orientale e degli USA nei confronti della Russia e della Cina si è uniformata.

L'assetto di sicurezza europeo era logoro ormai già da tempo: così come la pandemia da COVID-19, anche l'invasione dell'Ucraina ha accelerato e rafforzato le tendenze già in atto nella politica di sicurezza, in particolare la rivalità tra le grandi potenze.

- L'ordine globale continua a essere contraddistinto da una rivalità strategica tra USA, da un lato, e Cina, dall'altro, nonché da una divisione del mondo in due sfere d'influenza: una americana e l'altra cinese. La contrapposizione tra gli Stati democratico-liberali occidentali e la Cina, ma anche con la Russia, rende difficile formulare risposte comuni alle sfide globali.
- La Russia vuole reinserire l'Ucraina nella sua sfera di potere. La guerra ha però ridato slancio all'identità nazionale ucraina. Le sanzioni occidentali non esplicano ancora alcun effetto tale da mettere a rischio il regime e, al momento, non sembra ancora probabile che gli organi di sicurezza russi gli voltino le spalle.
- Nonostante l'attuale contrapposizione con la Russia, gli USA intendono continuare a concentrarsi il più possibile sulla Cina poiché la considerando l'unico rivale strategico di pari livello. Comunque, in un primo momento il contenimento della Russia e il rafforzamento del fianco orientale della NATO assorbiranno più mezzi americani di quanto previsto, nonostante gli Stati europei sembrano disposti ad accettare una ripartizione più equilibrata degli oneri transatlantici.

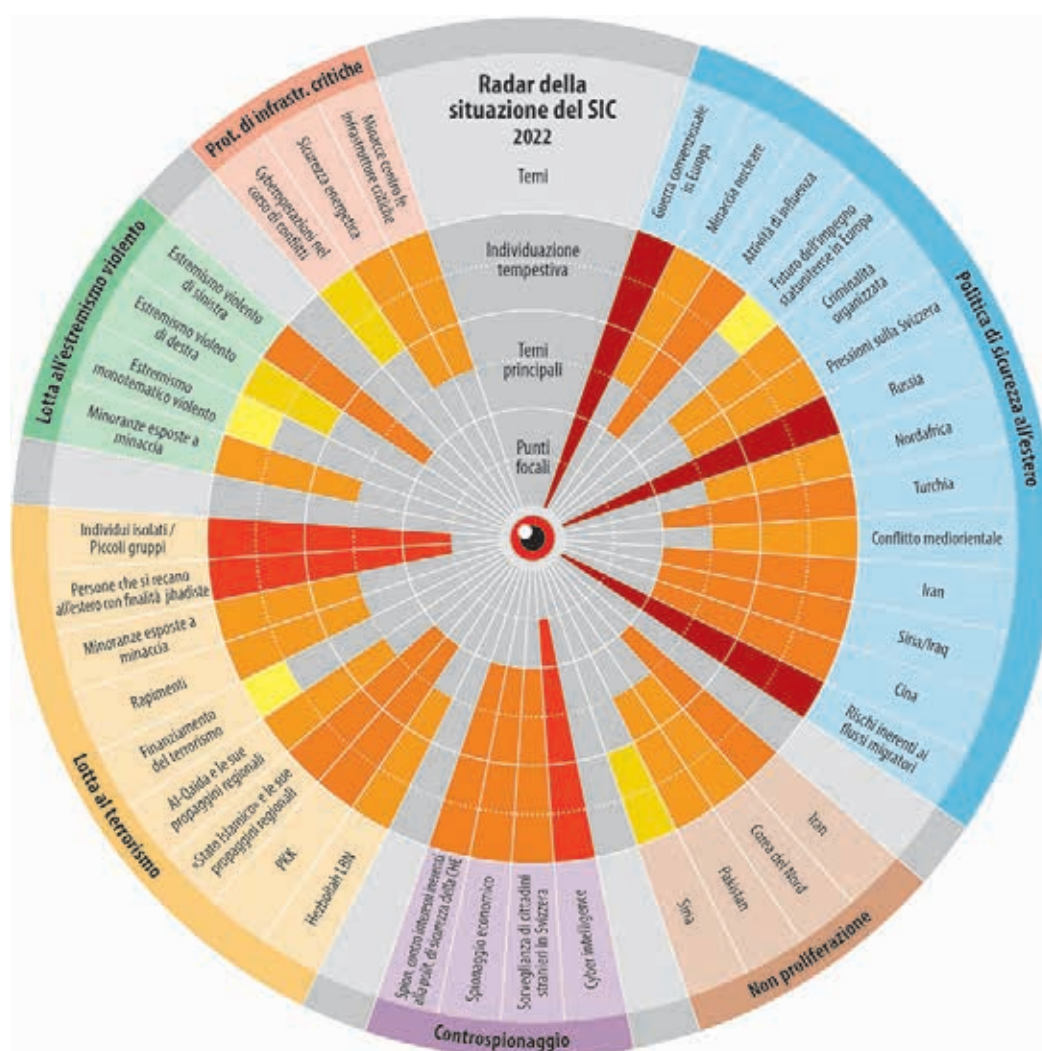
- La Cina probabilmente non intende voltare le spalle alla Russia, ma non vuole una rottura con gli Stati occidentali. Anche gli Stati occidentali vogliono evitare una rottura perché comporterebbe difficoltà economiche da entrambi i lati. Il presidente Xi Jinping vuole garantire a ogni costo l'ascesa della Cina a potenza mondiale in campo economico e tecnologico.
- Lo spionaggio è un fenomeno sempre presente e le attività di questo tipo, già assai importanti, continuano ad aumentare. La Ginevra internazionale rimane un punto focale dello spionaggio. Di recente diversi Stati europei hanno espulso ufficiali russi dell'intelligence: ciò potrebbe indurre i servizi russi a impiegare le proprie forze in Stati come la Svizzera che non hanno ordinato nessuna espulsione.
- Il controllo strategico degli armamenti tra gli USA e la Russia poggia su fondamenta deboli; la Cina non parteciperà al controllo strategico degli armamenti. La rivalità tra le grandi potenze agevola inoltre la Corea del Nord, poiché anche in questo caso Stati Uniti e Cina non collaboreranno e le misure economiche da sole non costringeranno il regime nordcoreano a rinunciare al suo programma di armamenti nucleari. L'Iran, da parte sua, sta diventando un Paese nucleare emergente, ma non dovrebbe rilanciare un programma di armamenti nucleari senza una necessità esterna: al momento non sembra delinearsi una riattivazione del Piano d'azione congiunto globale (Joint Comprehensive Plan of Action).
- Nei conflitti, in generale, e nelle azioni di guerra, in particolare, è sempre lecito attendersi anche attività nel settore ciber. Ad esempio a fine febbraio 2022 gli USA, la Gran Bretagna e l'UE hanno attribuito ciberattacchi a reti commerciali di comunicazione satellitare alla Russia. Fin dal gennaio 2022 sono in atto ciberoperazioni russe contro reti ucraine pubbliche e private. A metà aprile 2022, durante la ritirata russa dal nord dell'Ucraina, degli hacker – probabilmente appartenenti all'attore Sandworm che opera per conto del servizio d'intelligence militare russo (GRU) – hanno attaccato l'approvvigionamento ucraino di energia elettrica.
- Gli attori non statali, soprattutto le aziende tecnologiche occidentali, rivestono un ruolo crescente nella politica di sicurezza. L'Ucraina ha sfruttato l'accesso a Internet consentitole tramite l'infrastruttura del sistema di satelliti Starlink non da ultimo per sferrare attacchi con droni ai carri armati russi. Microsoft ha aiutato il

Governo e le aziende ucraine a individuare ed eliminare le attività attuate contro le reti ucraine che potevano costituire una potenziale minaccia.

- La polarizzazione e la frammentazione sociali vanno di pari passo con il rischio di estremismo violento. Ne è un esempio l'estremismo legato al COVID-19. Con la fine della pandemia è tuttavia probabile che questo ambiente si calmi e si ridimensioni. Gli ambienti di estrema sinistra e di estrema destra violenti caratterizzano la situazione di minaccia nel settore «Estremismo violento».

Radar della situazione

Per rappresentare le minacce rilevanti per la Svizzera il SIC utilizza uno strumento denominato radar della situazione. Il presente rapporto comprende una versione semplificata del radar della situazione, priva di dati confidenziali. In tale versione destinata al largo pubblico sono illustrate le minacce rientranti nella sfera di competenza del SIC nonché, in via complementare, i rischi inerenti ai flussi migratori e alla criminalità organizzata, anch'essi determinanti per la politica di sicurezza. Per informazioni su questi due temi supplementari, non illustrati nel presente rapporto, si rimanda alla corrispondente documentazione delle autorità federali competenti.



Contesto strategico

Situazione rilevata dal SIC



Europa: nel segno della guerra scatenata dalla Russia

Il 24 febbraio 2022 la Russia ha iniziato una guerra di aggressione all'Ucraina violando così gravemente non soltanto il diritto internazionale, ma distruggendo anche definitivamente l'assetto di sicurezza europeo pattuito nel 1975, ormai già logoro da tempo. Questo assetto si fondava in particolare sui principi della risoluzione pacifica dei conflitti e dell'inviolabilità dei confini in Europa.

La guerra mette a repentaglio anche l'assetto mondiale, contraddistinto da una rivalità strategica tra gli USA e la Cina e da una crescente spaccatura del mondo in due sfere d'influenza. Il SIC già in rapporti precedenti ha evidenziato – quali tendenze globali dominanti a livello di politica di sicurezza – il ritorno alla ribalta della geopolitica e della politica di potere, come pure le crescenti rivalità tra gli USA e la Cina nonché la formazione di due spazi normativi distinti. In questi ultimi tempi il partenariato antioccidentale tra Cina e Russia si è ulteriormente rinvigorito, una tendenza che si rafforzerà con la cesura del 2022. Inoltre la contrapposizione tra Stati democratico-liberali occidentali, da un lato, e Cina e Russia, d'altro lato, nonché il fatto che le istituzioni multilaterali sono indebolite e bloccate, rendono più arduo formulare risposte comuni a sfide globali come il terrorismo, la proliferazione nucleare, le pandemie o il cambiamento climatico. Infine la contrapposizione politica e, sempre di più, anche militare rischia di approfondire a sua volta la divisione

ideologico-culturale. Il concetto di Occidente liberale e democratico va in questo contesto inteso in senso di civiltà e non geografico: nel fronte democratico-liberale occidentale capeggiato dagli USA hanno un ruolo importante anche Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda, non solo nei confronti della Cina ma anche per quanto riguarda le sanzioni contro la Russia.

Come in precedenza la pandemia, anche la guerra scatenata dalla Russia ha accelerato e rafforzato alcune tendenze già in atto nella politica di sicurezza. La pandemia ha rafforzato la concorrenza tra gli USA e la Cina; inoltre ha indurito l'immagine che l'Europa nutre della Cina. La percezione della Cina, prima diversa da una sponda all'altra dell'Atlantico, si è ravvicinata; come gli USA, ora anche l'UE e gli Alleati europei della NATO attribuiscono maggiore peso agli aspetti strategici dell'ascesa cinese a potenza mondiale. Alla stessa stregua la guerra in Ucraina ha avviato un ripensamento profondo in Europa: l'UE ha varato diversi pacchetti di sanzioni, in particolare in ambito finanziario ed economico, ha stanziato un pacchetto di aiuti per la stabilizzazione finanziaria ed economica dell'Ucraina, ha fornito per la prima volta mezzi letali a sostegno delle Forze armate ucraine e ha concesso rapidamente protezione temporanea ai profughi. Con l'adozione del Compasso strategico a marzo 2021, l'UE ha presentato un piano d'azione per il rafforzamento della sua politica di

Il confine orientale della NATO dopo un'adesione di Finlandia e Svezia





sicurezza e di difesa. La Germania ha compiuto e concluso una svolta nella sua politica nei confronti della Russia e ha annunciato un aumento massiccio della sua spesa per la difesa. La Svezia e la Finlandia hanno presentato la loro richiesta di adesione alla NATO. La minaccia militare rappresentata dalla Russia per l'Europa è tornata a farsi più urgente. Tutto questo porta a un cambiamento di mentalità nella discussione inerente la politica di sicurezza in Europa. Alla pari della NATO, l'UE dovrebbe uscire rafforzata da questa crisi come attore della politica di sicurezza, mentre altre istituzioni dell'architettura europea di sicurezza come l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), ma anche il Consiglio d'Europa, risultano indebolite.

La Russia nel 2022 è diventata uno Stato paria emarginato sul piano politico, sociale e culturale non solo dagli Stati occidentali. All'Assemblea generale dell'ONU, la posizione russa è stata difesa solo da Bielorussia, Siria, Corea del Nord ed Eritrea. Le sanzioni occidentali mirano a isolare il più possibile la Russia dal commercio mondiale, dai mercati finanziari globali e dagli investimenti stranieri. Così emarginata e indebolita militarmente ed economicamente, la Russia sotto il regime attuale sarà per i prossimi anni un attore difficile e pericoloso. Gli effetti della politica di contenimento democratico-liberale occidentale nei confronti della Russia sono però ridimensionati, in particolare per via del fatto che importanti potenze come Cina e India continuano tendenzialmente ad approfondire, o perlomeno a mantenere, le proprie relazioni con la Russia.

In pochi mesi il contesto della politica di sicurezza della Svizzera è molto cambiato, influenzando di riflesso in modo considerevole sulla situazione di minaccia per il nostro Paese. La Svizzera ha beneficiato per decenni dell'assetto di sicurezza europeo e dell'assetto mondiale basato su regole. La politica di sicurezza, in generale, e il ruolo del compito legato alla difesa, in particolare, stanno riacquisendo importanza dopo che negli ultimi decenni soprattutto in Europa erano stati confinati in secondo piano rispetto ad altri ambiti politici. Oltre alle conseguenze per la politica di sicurezza, il comportamento della Russia e della Cina ha ripercussioni anche sull'economia mondiale. L'Organizzazione mondiale per l'alimentazione ha espresso serissime preoccupazioni sul rischio che la guerra in Ucraina possa mettere a repentaglio la sicurezza alimentare poiché Ucraina e Russia sono tra i principali esportatori mondiali di cereali e altri beni agricoli. Tra le conseguenze collaterali di una carenza alimentare tale da minare le basi dell'esistenza per le popolazioni colpite potrebbero esserci anche un peggioramento della stabilità dello Stato e un innalzamento della pressione migratoria. Inoltre la politica zero-COVID della Cina causa continue interruzioni nelle catene internazionali di valore e approvvigionamento.

Russia: guerra decisiva all'Ucraina

L'Ucraina si trova da 20 anni nel mirino della visione strategica del presidente Putin. In seguito alla rivoluzione arancione del 2004 egli ha iniziato a guardare alla prospettiva pro-occidentale dell'Ucraina come a un temibile contromodello all'autocrazia russa replicabile anche altrove. Nel 2014 il conflitto russo-ucraino ha subito una costante recrudescenza con l'annessione della Crimea. Come ai tempi dell'Unione sovietica, il presidente Putin vuole che l'Ucraina sia saldamente inglobata nella sfera di potere russa. I motivi che lo spingono sono fortemente ideologici: Egli, infatti, considera lo Stato ucraino come un errore storico e la Nazione ucraina come inesistente; inoltre guarda ad ampie parti dell'Ucraina come a territori storicamente russi. Anche la posizione geostrategica dell'Ucraina è un fattore di cui tener conto: la Russia vuole controllare l'Ucraina o almeno impedire che si sottragga dalla sua influenza e si avvicini agli Stati occidentali. Inoltre l'industria pesante nell'Ucraina orientale riveste un interesse economico per la Russia.

Il piano originale del presidente Putin di un'offensiva sotto forma di blitz su tre fronti è fallito. La Russia ha sopravvalutato l'efficacia militare delle proprie Forze armate sottovalutando nel contempo le capacità e la volontà di difendersi delle Forze

Panoramica degli assi d'attacco e controlli territoriali nella guerra in Ucraina





armate ucraine. Di conseguenza Putin ha modificato la sua tattica militare. Dopo circa un mese la Russia ha cessato l'avanzata su Kiev e concentrato le sue forze nello sforzo di ampliare e tenere sotto controllo i territori conquistati nell'est e nel sud del Paese. Al momento della chiusura redazionale l'esito della guerra d'attrito in Ucraina è ancora aperto.

USA: relazioni transatlantiche riaggiustate e ruolo di leader globale

Anche se l'amministrazione Biden nel 2021 si è dovuta concentrare su temi di politica interna, a livello di politica estera e politica di sicurezza è comunque riuscita a differenziarsi nettamente rispetto alla politica dell'America first del presidente Trump. I tradizionali alleati in Europa e in Asia sono stati rassicurati dalla leadership americana. Ora gli USA, nel segno della «dottrina Biden», vogliono contrastare la sfida sistemica rappresentata dalla Cina facendo leva sul sodalizio con le democrazie del mondo. Il ritiro precipitoso degli Stati Uniti dall'Afghanistan ha rappresentato l'unica grande crisi di politica estera e di sicurezza nel primo anno di mandato. Tuttavia per il presidente Biden il danno di politica interna è stato finora contenuto, poiché negli Stati Uniti una fine delle «guerre interminabili» in Medio Oriente e nell'Asia centrale è da tempo sostenuta a grande maggioranza al di là degli schieramenti partitici. L'impegno degli USA nel Vicino e Medio Oriente sotto il presidente Joe Biden è stato ulteriormente ridotto, nonostante resti considerevole anche in considerazione delle continue tensioni con l'Iran.

Gli USA nel 2021 hanno confermato che il loro impegno militare continuerà a essere forte in Europa. I piani del presidente Trump di un ritiro massiccio delle truppe americane dalla Germania sono stati annullati. L'amministrazione Biden ha cercato di stabilizzare le relazioni conflittuali con la Russia attraverso un dialogo periodico e ad alto livello, anche per potere dedicare più attenzione al suo orientamento strategico verso l'Asia. Ma già nel 2021 il comportamento aggressivo della Russia nei confronti dell'Ucraina l'ha ostacolata in questo intento.

Nell'inverno 2021/2022 l'amministrazione Biden ha assunto le redini delle relazioni dell'Occidente con la Russia che in precedenza era nelle mani della Germania guidata dalla Cancelliera federale Angela Merkel. Tuttavia gli sforzi degli Stati occidentali non sono stati sufficienti a dissuadere il presidente Putin dall'invadere l'Ucraina. Gli USA hanno reagito – in stretta collaborazione tra l'altro con l'UE, la Gran Bretagna, il Canada e il Giappone – con massicce sanzioni e misure di controllo delle esportazioni contro la Russia; inoltre hanno intensificato gli aiuti militari all'Ucraina e adottato misure per dare man forte agli Stati della NATO esposti. Infine

gli USA hanno dirottato verso l'Europa forniture di gas naturale liquefatto (GNL) inizialmente destinate all'Asia: a gennaio 2022 tre quarti delle esportazioni di GNL americano hanno preso la via dell'Europa. Per la prima volta l'Europa ha ricevuto più GNL americano che gas russo. Per il 2022 però in Europa non vi è la possibilità di sostituire in ampia misura il gas russo con quello americano, non da ultimo perché occorre prima ampliare le capacità dei terminali per il GNL in Europa. L'UE mira entro il 2030 a non importare più combustibili fossili dalla Russia.

Gli USA hanno escluso categoricamente un intervento militare diretto con truppe proprie nella guerra in Ucraina. I repubblicani finora condividono in gran parte la politica dura dell'amministrazione democratica nei confronti della Russia: si tratta di un'eccezione in un'America altrimenti fortemente polarizzata.

Cina: L'autocrazia come sfida fondamentale dell'Occidente

Il presidente Xi Jinping vuole assicurare a tutti i costi il potere del Partito e l'ascesa della Cina a potenza economica e tecnologica mondiale. Sebbene in alcuni ambienti domini il malcontento per la linea politica del presidente Xi, l'apparato di sicurezza impedisce qualsiasi critica alla sua guida. Gli Stati occidentali reagiscono sempre

Stati Uniti: alleati e partner strategici nel Pacifico





di più in maniera decisa nei confronti della Cina autocratica del presidente Xi cercando di liberarsi dalle dipendenze economiche, attribuendo maggiore importanza alle relazioni con Taiwan oppure esprimendo chiaramente critiche nei confronti del comportamento della Cina a Hong Kong, nel Tibet e nello Xinjiang. La preoccupazione per il crescente influsso globale della Cina si diffonde e non fa che aumentare di pari passo con il fatto che la Cina ribadisce di continuo il suo stretto legame con la Russia che ha scatenato la guerra. L'ascesa economica senza eguali del Paese – che il partito comunista della Cina porta avanti con successo con il suo modello di economia socialista di mercato –, l'approccio cinese ai diritti umani e la reticenza della Cina a condannare la guerra scatenata dalla Russia rimettono in questione in maniera fondamentale le relazioni intrattenute finora dagli Stati occidentali con questo Paese.

A livello di politica interna, il presidente Xi ha messo lealisti di alto rango in posizioni chiave e ha esteso il proprio potere a rilevanti strutture del Partito e dello Stato. Emergono tuttavia sempre più chiaramente indizi di possibili punti di rottura nello sviluppo della Cina che lotta con una crescita demografica storicamente bassa e un invecchiamento della società. Con il rallentamento della crescita economica aumenta inoltre l'indebitamento. Le crisi di liquidità nel settore immobiliare cinese evidenziano le carenze strutturali dell'intera economia. La rigida politica zero-COVID causa malumori nella popolazione e frena ulteriormente la crescita.

Riguardo alle rivendicazioni territoriali, la Cina si dimostra intransigente. Intensifica di anno in anno il suo scenario di minacce militari nei confronti di Taiwan; nel Mare cinese meridionale svolge ormai un ruolo di predominio regionale. Quale comandante in capo delle Forze armate, il presidente Xi ritiene molto importante renderle moderne. Entro il 2049, quando ricorrerà il centesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare, l'Esercito popolare di liberazione dovrà potersi misurare con le migliori Forze armate del mondo. A tale scopo verranno potenziate le capacità di tutte le singole Forze armate. La Cina, ad esempio, sta costruendo oltre 300 nuovi silos che, una volta terminati, potranno essere equipaggiati con missili balistici di portata intercontinentale. La Marina militare cinese dispone nel frattempo della flotta numericamente più grande del mondo. Oltre alle crescenti competenze della Cina nel campo dell'alta tecnologia, sono siffatti sviluppi che consolidano viepiù le ambizioni della Cina di essere la prima potenza nella regione.

Africa nonché Vicino e Medio Oriente: una cintura d'instabilità

Dal 2021 l'Africa è teatro di un'ondata di sconvolgimenti politici, tra l'altro in Mali, Sudan, Ciad, Guinea e Burkina Faso. Il conflitto armato in Etiopia non minaccia soltanto l'unità del Paese e la stabilità regionale: infatti, l'Etiopia svolge un ruolo di primo piano anche per quanto riguarda le misure di mantenimento della pace nell'Africa orientale, in particolare in Somalia. Si delinea quindi una cintura d'instabilità attorno all'intero Sahara e alla zona del Sahel fino al Corno d'Africa. Questa instabilità è esacerbata dalla crescita di un movimento popolare antioccidentale nella zona del Sahel e dal ritiro delle Forze armate europee dal Mali. In questo contesto svolgono un ruolo importante anche attori apparentemente privati come il gruppo russo Wagner.

La cintura d'instabilità – rinfocolata da una situazione economica debole nonché da tensioni sociali interne e da un contesto labile a livello di politica di sicurezza – si estende dalla Siria e giunge fino all'Afghanistan. Nell'attuale conflitto tra la Russia e gli Stati occidentali, la maggior parte di questi Stati cerca di adottare un approccio pragmatico basato primariamente sui propri interessi nazionali, per il quale giocano un ruolo importante anche i complessi legami storici. Non è pertanto possibile fare affidamento su una solidarizzazione automatica con gli Stati occidentali che proprio per questo motivo hanno esercitato pressioni sugli Stati della regione affinché si distanzino dalla Russia. Inoltre gli USA e l'Italia hanno pregato l'Algeria di aumentare le esportazioni di gas verso l'Europa. Israele e Türkiye tentano di fungere da mediatori nella guerra tra Russia e Ucraina. La Russia attualmente mantiene la sua presenza militare nella regione, nonostante debba dare una netta priorità alla guerra in Ucraina. Per il momento continuano a funzionare anche i meccanismi di deconfliction, come ad esempio con Israele nella guerra in Siria.

Previsioni del SIC



Europa: inizia una nuova era

La pandemia e la guerra in Ucraina hanno accelerato e rafforzato le tendenze strategiche già in atto precedentemente a livello globale. La concorrenza strategica tra gli USA e la Cina rimarrà l'elemento che contraddistingue le relazioni internazionali. Gli USA, nonostante l'attuale contrapposizione con la Russia, tenderanno di continuare a concentrarsi nella misura del possibile sulla Cina, considerandola l'unico rivale strategico di pari livello. Il mondo è sempre più diviso in due fronti: da un lato, il mondo democratico-liberale occidentale capeggiato dagli USA e con un'UE che si sta rafforzando a livello di politica di sicurezza, e d'altro lato quello delle autocratie guidato dalla Cina e dalla Russia. Le speranze occidentali che in un mondo globalizzato le relazioni commerciali consentano di scongiurare gli scontri militari non si sono realizzate.

Già a seguito della pandemia gli Stati occidentali si sono resi conto della loro dipendenza dalle importazioni dalla Cina e della conseguente vulnerabilità; hanno così iniziato a «disintrecciare» in maniera selettiva le due sfere economiche per motivi di politica di sicurezza. Le massicce sanzioni americane contro la Russia, decise in stretto accordo con i partner occidentali degli USA, portano anche a «disintrecciare» l'economia occidentale da quella russa. Le relazioni economiche tra le due sfere che si stanno delimitando verranno notevolmente ridotte in particolare nel



settore tecnologico, anche se non saranno portate neppure lontanamente al livello esistente tra i due blocchi durante la Guerra fredda. Per contro si delinea la tendenza a un aumento degli scambi all'interno dei due fronti che si trovano in fase di compat-tazione, ovvero il mondo democratico-liberale occidentale e il blocco cinese-russo.

Questa cristallizzazione di due fronti relativamente indipendenti l'uno dall'altro e dotati di tecnologia differente nonché di norme diverse a livello politico, sociale ed economico è una sfida per la Svizzera.

In Europa nel 2022 si sta profilando un riassetto nella politica di sicurezza: la Svezia e la Finlandia vogliono entrare nella NATO. L'UE e i suoi Stati membri, in particolare la Germania, vogliono assumersi una responsabilità strategica maggiore e a tale scopo sono disposte ad aumentare in maniera consistente gli stanziamenti alla difesa e ad agire in maniera più coordinata.

Russia: mantenimento del regime a tutti i costi

La Russia con passi concreti mira a rimodellare pro domo sua l'assetto di sicurezza in Europa: vuole scacciare la NATO perlomeno dall'Europa orientale, assicurarsi e proteggere le aree d'influenza russa e creare zone cuscinetto. Ma al presidente Putin preme soprattutto rimanere al potere. In seguito all'invasione dell'Ucraina, la Russia è fortemente isolata a livello economico e politico. All'interno della Russia il regime di Putin ha reagito con ulteriori passi verso uno Stato totalitario e verso l'esterno si rischia un inasprimento del suo corso aggressivo e revisionistico. La maggior parte dell'élite russa del potere e dell'economia, nelle settimane e nei mesi successivi all'inizio dell'intervento delle truppe russe, ha sostenuto la guerra del presidente Putin in Ucraina.

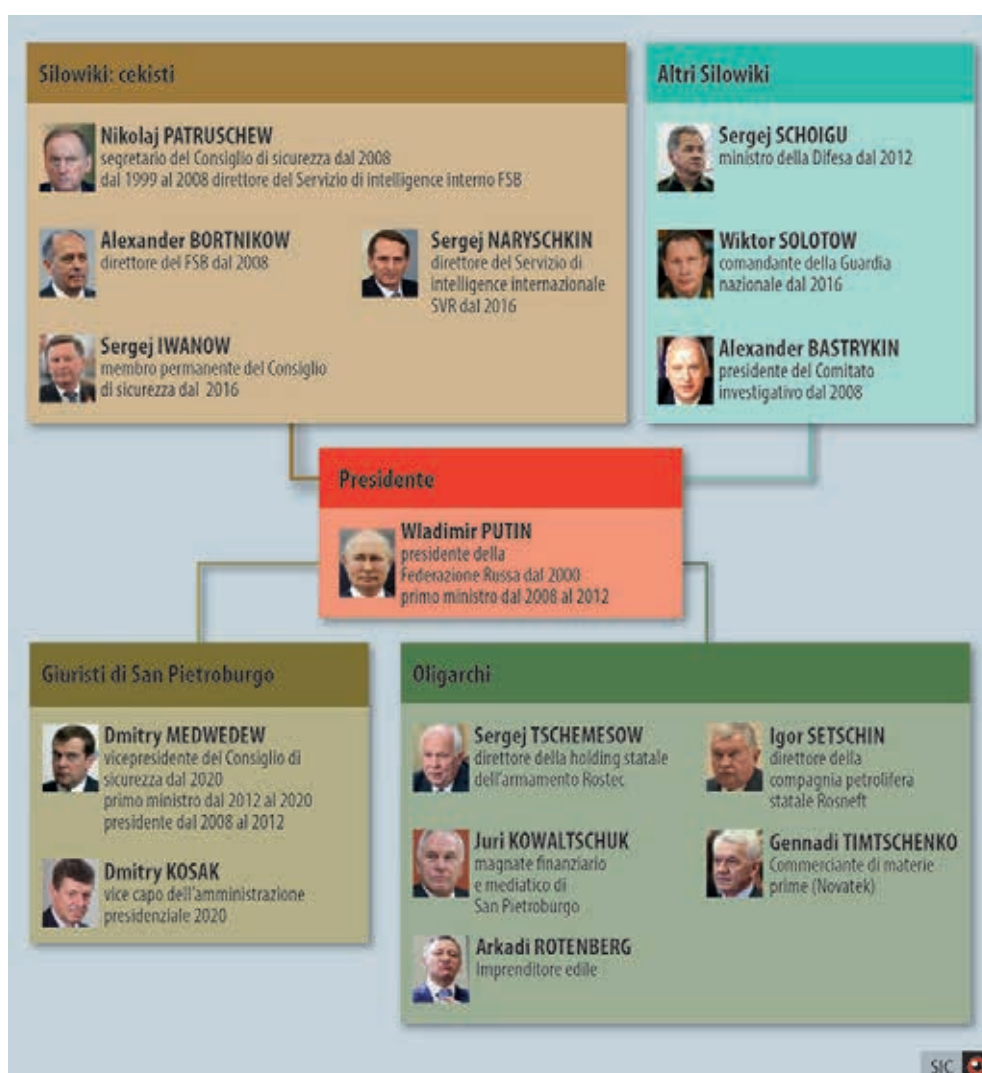
Le sanzioni occidentali significano un isolamento economico, tecnologico e politico della Russia. La Banca centrale russa può disporre soltanto ancora di circa un terzo delle sue riserve di valute e oro per un valore di 650 miliardi di dollari, dato che il resto è stato congelato all'estero nei Paesi democratico-liberali occidentali. È possibile che nel 2022 il prodotto interno lordo russo crollerà in una fascia percentuale a due zeri. La Russia dovrà quindi affrontare una recessione o una depressione. La Gazprombank finora non è stata esclusa dal sistema Swift. Le sanzioni non esplicano tuttavia ancora effetti tali da mettere in pericolo il regime.

Il presidente Putin si garantirà il sostegno della popolazione sia grazie alla propaganda e alla censura sia tramite un leale apparato di repressione costruito in maniera mirata tale da consentirgli anche di soffocare rapidamente con la violenza le proteste nelle città. È piuttosto improbabile che nell'élite e nella popolazione russa si veri-

fichi un ribaltamento d'opinione contro la guerra in Ucraina; inoltre è altrettanto improbabile anche che gli organi di sicurezza russi si distanzino dal regime di Putin.

L'andamento della guerra è comunque tutt'altro che soddisfacente per il regime di Putin. Lo scopo politico iniziale, vale a dire riportare l'Ucraina nell'Impero russo, è ormai da tempo fuori dalla sua portata. Inoltre la guerra inculcherà in generazioni di ucraini l'immagine della Russia come nemico ridando slancio all'identità nazionale ucraina. La situazione militare attualmente non sembra consentire al presidente ucraino e tantomeno al suo omologo russo di poter ottenere i loro rispettivi obiettivi massimi.

Russia: gruppi d'influenza nell'apparato di potere





USA: unità del mondo libero contro la Cina e la Russia

Per gli USA, la Cina rimane il principale avversario strategico. L'amministrazione Biden non desiste dal suo orientamento verso l'Asia, anche se in un primo momento il rafforzamento del fianco orientale della NATO assorbirà più mezzi in Europa di quanto programmato a inizio 2021. Resta tuttavia incerto se le future amministrazioni continueranno a propugnare il ruolo tradizionalmente dominante degli USA nella difesa dell'Europa. Anche in futuro è lecito attendersi incertezza in proposito.

Il rischio di un conflitto militare diretto tra la NATO e la Russia è diventato maggiore, ad esempio a causa di possibili incidenti militari indesiderati. Anche il rischio di un'escalation nucleare è aumentato, anche se il SIC continua a ritenere altamente improbabile l'impiego di armi nucleari russe contro gli Stati occidentali: infatti a causarlo potrebbe essere unicamente una minaccia percepita come esistenziale dai vertici russi.

La NATO ha già reagito incaricando i suoi pianificatori militari di adattare alla nuova situazione il dispositivo di deterrenza e difesa dell'Alleanza. Se dal 2014 la strategia militare della NATO si fondava su una combinazione di presenza frontale, capacità di dispiegamento rapido e forze follow on (dopo una fase lunga di mobilitazione), cioè una deterrenza tramite la punizione, in futuro la NATO potrebbe invece dissuadere le aggressioni russe al suo fianco orientale con una strategia militare di chiusura e inaccessibilità, vale a dire con massicci stazionamenti avanzati di truppe negli Stati orientali dell'alleanza come durante la Guerra fredda.

La presenza militare accresciuta degli USA e di altri Stati occidentali sul fianco orientale segna l'inizio di un dispositivo di deterrenza e difesa della NATO significativamente più credibile. Inoltre gli Stati europei sembrano maggiormente disposti ad accettare un bilanciamento dei compiti transatlantici: Germania e Italia si sono impegnate a spendere per la difesa il 2 per cento del proprio prodotto interno lordo e la Polonia addirittura il 3 per cento. Altri Stati membri della NATO come il Belgio, la Danimarca, la Grecia o la Romania hanno parimenti preannunciato di aumentare notevolmente le loro spese per la difesa.

Mentre in Europa gli USA intendono adottare una strategia di dissuasione nei confronti della Russia soprattutto per mezzo del patto per la difesa rappresentato dalla NATO, nell'Indo-Pacifico nei confronti della Cina, invece, puntano in primis su alleanze bilaterali e partenariati. Questa rete è completata in particolare dal partenariato trilaterale per la sicurezza degli USA con Australia e Gran Bretagna (Aukus) nonché dal dialogo quadrilaterale di sicurezza degli USA con l'Australia, il Giappone e l'India nel quadro del quale i quattro partner vogliono rafforzare la propria posizione



rispetto alla Cina con una cooperazione di ampio respiro, ma nella sostanza non militare. Mentre l'India, priva di alleanze, cerca l'appoggio strategico degli USA nei confronti della Cina, fino ad oggi non sembra invece disposta a sostenere la linea dura degli USA con la Russia. Inoltre proprio come l'India anche la potenza regionale Türkiye, che nutre grandi ambizioni, tenta di sottrarsi alla logica dei blocchi contrapposti: sebbene in qualità di membro della NATO abbia stigmatizzato la guerra russa in Ucraina, non vuole invece applicare le sanzioni occidentali contro la Russia. Inoltre la Türkiye cerca di fungere da intermediario tra i belligeranti.

La più grade incognita geopolitica attuale è il grado di sostegno che la Cina concederà alla Russia. Infatti se la Cina dovesse aiutare la Russia ad aggirare in grande stile le sanzioni occidentali, è lecito presumere che gli USA aumenterebbero la pressione sugli Alleati europei affinché sanzionino di conseguenza anche la Cina. L'Europa, in particolare la Germania, dipende però più marcatamente degli USA dal commercio con la Cina. Comunque la Cina abbraccia i principi dell'integrità territoriale e della sovranità nazionale infranti dalla Russia in Ucraina. Inoltre sia la Cina sia gli Stati occidentali vogliono evitare una rottura perché causerebbe difficoltà economiche a entrambe le parti.

La guerra in Ucraina ha rafforzato la necessità per gli USA di contenere contemporaneamente la Cina e la Russia: nel 2022 saranno maggiormente sostenuti in questo rispetto al passato dai loro partner europei e mondiali. Almeno a breve termine la pandemia e la guerra in Ucraina hanno ricompattato il fronte democratico-liberale occidentale guidato dagli USA, rafforzandolo nella sua rivalità con la Cina. Soprattutto nel settore tecnologico i controlli sulle esportazioni, le sanzioni e la sorveglianza degli investimenti fanno sì che, in alcuni ambiti strategicamente importanti come ad esempio l'intelligenza artificiale e le tecnologie quantiche, si formino sempre di più due sfere tecnologiche separate.

Cina: un patto spinoso con la Russia isolata

È assai probabile che in occasione del XX Congresso del Partito alla fine del 2022 e del successivo Congresso del Popolo il capo dello Stato e del Partito Xi Jinping proroghi il proprio mandato oltre l'abituale decennio. Il partito presenta il presidente Xi quale unico leader in grado di portare la Cina allo statuto di superpotenza in questi tempi di crisi. Il Congresso deciderà avvicendamenti ai più influenti organi del partito. Il presidente Xi sfrutterà tale possibilità per promuovere lealisti e porre nuovi accenti politici.

Il fatto che la Cina non condanni l'invasione russa dell' Ucraina contribuirà a irrigidire negli Stati occidentali gli umori nei confronti della Repubblica popolare e a ridare slancio a quelle forze politiche che auspicano un confronto più duro nei confronti della Cina. Di conseguenza l'orientamento ideologico della Cina diventerà un ambito di tensione sempre più cruciale nelle strette relazioni commerciali tra gli Stati occidentali e la Cina. Verso l'esterno la Cina continuerà a presentarsi come un osservatore neutrale della guerra in Ucraina che si impegna per la pace e che, per considerazioni tattiche, allenta un po' il suo legame con la Russia su questo o quel punto. Verso l'interno il Partito comunista cinese manterrà la retorica e la propaganda filorusse; attribuirà la totale responsabilità della guerra agli USA e alla NATO. In questo modo la rivalità sistemica con gli USA e con gli Stati occidentali non farà che intensificarsi ancora di più, smorzando però anche le prospettive di una collaborazione che funzioni nelle sfide globali. È improbabile che la Cina volti le spalle alla Russia, anche in considerazione della prospettiva di ottenere materie prime a basso costo. Per la Cina, gli USA restano la principale sfida esterna. Gli esponenti dei vertici cinesi considerano la strategia indopacifica degli USA altrettanto pericolosa della strategia di espansione della NATO nell'Europa orientale.

Cina: rivendicazioni territoriali





Rinunciare al partenariato strategico con la Russia non servirebbe né a eliminare né a mitigare gli ambiti conflittuali con gli USA.

Le rivendicazioni territoriali sono una costante per la Cina: le azioni intraprese nel Mare cinese meridionale mostrano in modo esemplare come essa sia in grado di imporre risolutamente la propria volontà rimanendo però sempre al di sotto della soglia della recrudescenza per un conflitto armato. La Cina adotterà questa strategia anche in altri conflitti. Sulla scia della riforma e dell'ammodernamento continui che le riguardano, le Forze armate cinesi acquisiranno una consapevolezza sempre maggiore della propria forza e saranno impiegate in modo mirato, anche a grande distanza dalla Cina continentale, a fini di politica estera e di sicurezza. Ma la Cina continuerà anche a tentare di evitare gli scontri militari. La sua pressione su Taiwan aumenta ulteriormente; oltre a potenziare il suo scenario di minacce militari, punta però in primo luogo su strumenti economici e diplomatici. Per il momento un'invasione militare dell'isola con esito positivo rimane ancora una sfida troppo grande per l'Esercito popolare di liberazione, anche alla luce dell'andamento dell'invasione russa in Ucraina.

Africa nonché Vicino e Medio Oriente: pressione migratoria e prezzi in aumento per pane e benzina

Il fallimento dei processi di transizione politica in Africa potrebbe portare a un aumento della pressione migratoria verso l'Europa. A livello globale, la medesima dinamica potrebbe spianare la strada a grandi potenze e potenze regionali quali Russia, Cina, Türkiye e Arabia Saudita, che vogliono aumentare ulteriormente la propria influenza in Africa così come nel Vicino e Medio Oriente. Allo stesso tempo gli USA e la Francia riducono la propria presenza in queste regioni. Gli Stati occidentali nel 2022, e anche oltre, saranno fortemente assorbiti dall'aggressione russa in Europa: al contrario, invece, a crisi regionali – come il conflitto in Medio Oriente o nel Sahel, la situazione umanitaria in Afghanistan, Siria e Yemen, la crisi finanziaria ed economica in Libano e il rischio di emergenza carestia nel Corno d'Africa – sarà data ancora meno attenzione a livello internazionale.

Alcuni Stati del Vicino e Medio Oriente continueranno a perseguire il loro scopo, che si erano posti già prima della guerra, di evitare dipendenze unilaterali. La guerra in Ucraina ha causato aumenti di prezzo in parte drastici per generi alimentari e benzina. Numerosi Stati in Africa e nel Vicino e Medio Oriente sono estremamente dipendenti dalle importazioni di grano ed energia dall'Ucraina e dalla Russia, alcuni fino all'80 o al 90 per cento. Anche se le importazioni di grano dalla Russia finora

non soggiacciono alle sanzioni occidentali, per gli importatori è tuttavia diventato più difficile acquistare grano dalla Russia visto che le transazioni finanziarie con le ditte russe sono diventate più complicate e molti armatori boicottano la Russia.

Libano, Siria, Territori Autonomi Palestinesi, Giordania, Yemen e Tunisia soffrono anche a livello economico a causa degli aumenti di prezzo del petrolio e del gas. Nella regione questo potrebbe scatenare disordini e conflitti sociali. Gli Stati esportatori di gas e petrolio approfittano per contro dei prezzi più alti.



Terrorismo jihadista ed etno-nazionalista



Situazione rilevata dal SIC



Minaccia terroristica elevata

Dopo l'attentato di Vienna del 2 novembre 2020, in Europa non sono più stati perpetrati attacchi terroristici chiaramente riconducibili a un'organizzazione jihadista. Da allora, inoltre, la qualità degli atti di violenza definiti come islamisti è cambiata significativamente. Si sono registrati dodici atti di violenza compiuti con mezzi molto semplici, nella maggior parte dei casi di accoltellamenti.

Il SIC considera elevata la minaccia terroristica per la Svizzera. La minaccia è legata principalmente al movimento jihadista, in particolare a persone che si ispirano alla propaganda jihadista. Lo «Stato Islamico» e Al-Qaida sono le componenti più importanti del movimento jihadista in Europa, e in quanto tali sono determinanti anche per la minaccia terroristica in Svizzera.

- Dopo aver perso gli ultimi territori nella primavera del 2019, l'organizzazione centrale dello «Stato Islamico» in Iraq e in Siria si è riorganizzata e consolidata con successo come movimento clandestino. Continua a seguire un'agenda internazionale e agisce in modo sempre più opportunistico. Tuttavia, tanto l'organizzazione centrale in Medio Oriente quanto i gruppi regionali suoi affiliati nel mondo intero non sono quasi più in grado di pianificare e commettere autonomamente attentati in Europa.

Attentati in Europa (Spazio di Schengen e Gran Bretagna dal 2021)





- Al-Qaida rimane tuttora una minaccia latente. È sempre intenzionata a commettere attentati contro obiettivi occidentali. Potrebbe trarre vantaggio dall'ascesa al potere dei talebani in Afghanistan e riuscire a rigenerarsi e ciò si ripercuoterebbe positivamente, dal suo punto di vista, sulla cooperazione con le sue propaggini e i gruppi associati. In effetti, benché questi ultimi promuovano la jihad mondiale, sono ancora concentrati sulle rispettive agende regionali. Nelle loro principali zone operative esercitano tuttora una notevole influenza.

Attori terroristici potrebbero attaccare per opportunità un obiettivo svizzero nel nostro Paese o all'estero, oppure interessi stranieri in Svizzera. Lo scenario terroristico più probabile per la Svizzera consiste attualmente in un atto di violenza commesso con un modus operandi molto semplice da un autore singolo ispirato dal jihadismo. La guerra in Ucraina finora non ha avuto ripercussioni dirette sulla minaccia terroristica in Europa e in Svizzera.

Scarcerati numerosi detenuti radicalizzati

I penitenziari europei ospitano centinaia di jihadisti e di persone che si sono radicalizzate durante la loro detenzione in carcere. I detenuti scarcerati possono continuare ad abbracciare il credo jihadista e anche dopo il loro rilascio possono appoggiare delle attività terroristiche o attuarle in prima persona. Anche in Svizzera vi sono detenuti condannati e casi di radicalizzazione in carcere in relazione al terrorismo. Il SIC istruisce e sensibilizza il personale negli istituti di detenzione per insegnargli a individuare e valutare precocemente gli eventuali casi di radicalizzazione e ad adottare le misure adeguate.

Minaccia proveniente dai reduci dalla jihad

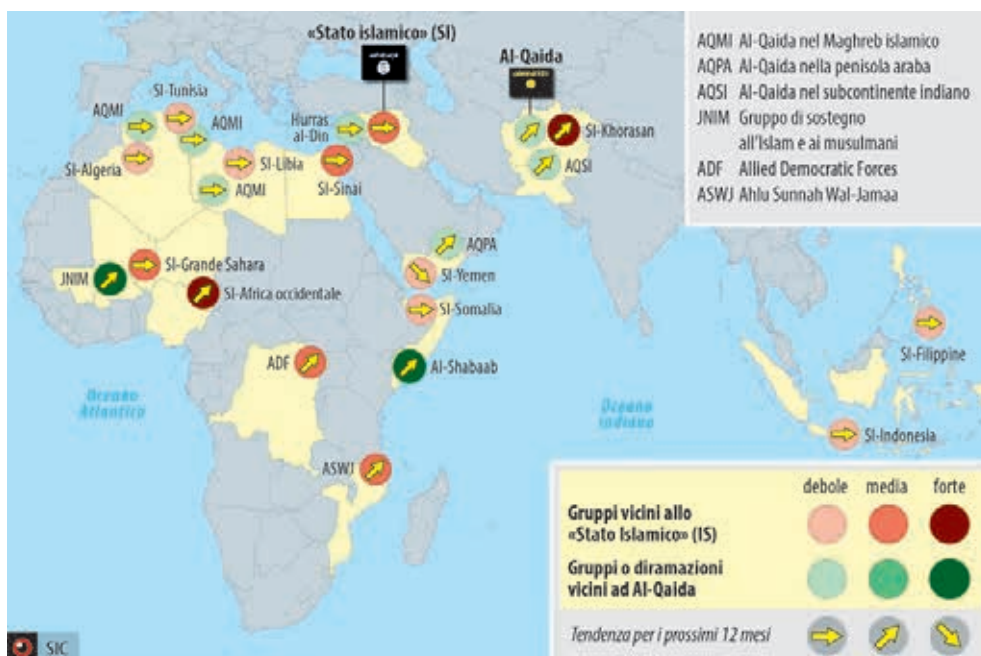
Nelle zone di conflitto in Siria e Iraq vi sono tuttora centinaia di viaggiatori europei con finalità jihadiste, la maggior parte dei quali detenuti in prigioni o campi controllati dalle forze armate curde nel nord-est della Siria. Tra loro vi sono anche diverse persone provenienti dalla Svizzera. La situazione nelle prigioni e nei campi è precaria e instabile. I reduci dalle zone della jihad rappresentano una minaccia per la sicurezza della Svizzera. Il rischio più grande consiste nel fatto che essi possono influenzare persone terze nel loro ambiente e incitarle a commettere atti di violenza.


Molti Stati europei hanno rimpatriato dalla Siria persone con motivazioni jihadiste, quasi esclusivamente donne e bambini. La Svizzera a dicembre 2021 ha rimpatriato due bambine da un campo nella Siria nordorientale. Si è trattato del primo rimpatrio di questo genere effettuato dalla Svizzera, ed era in linea con la decisione del Consiglio federale, adottata nel marzo 2019, di rimpatriare eventualmente i minori dopo opportuno esame nell'interesse dell'infanzia. Nel 2021 soltanto il Kosovo e la Macedonia del Nord hanno rimpatriato anche persone di sesso maschile direttamente dalle prigioni siriane. Nella maggior parte dei casi dovrebbe trattarsi di combattenti dello «Stato Islamico». Data la cospicua presenza della diaspora in Svizzera e i suoi stretti legami con i Balcani occidentali, questi rimpatri rappresentano un rischio anche per il nostro Paese.

I tanti volti del terrorismo jihadista in Africa

I legami tra i gruppi jihadisti africani e le loro rispettive organizzazioni di riferimento («Stato Islamico» o Al-Qaida) si situano principalmente a livello propagandistico e strategico. Le propaggini regionali hanno un carattere locale o regionale. L'evoluzione della minaccia varia da regione a regione: mentre in Africa occiden-

Potenza relativa dei gruppi terroristici legati allo «Stato Islamico» o ad Al-Qaida a livello mondiale





tale, centrale e orientale i gruppi jihadisti proliferano, nell'Africa del Nord invece la minaccia terroristica è diminuita e si mantiene a un livello costante. Nonostante la loro agenda principalmente regionale, questi gruppi sono pronti a sferrare attacchi contro obiettivi occidentali nella regione o a rapire rappresentanti di Stati occidentali alla prima occasione.

Duplice strategia del PKK

Da decenni il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) è organizzato in modo professionale in Europa, e con la sua struttura parallela persegue a lungo termine una duplice strategia: oltre a un'ala visibile, legale e politica con associazioni culturali locali e numerose sottoorganizzazioni, dispone di una struttura ben organizzata e ben radicata che agisce clandestinamente e in parte illegalmente. Il PKK indottrina giovani membri e ne recluta deliberatamente alcuni come futuri quadri in Europa nonché per operazioni in prima linea nelle regioni curde. I loro genitori si oppongono a volte a quest'opera di indottrinamento, anche quando simpatizzano per il PKK.

L'Hezbollah libanese

Nei Paesi con una presenza massiccia della diaspora sciita libanese, l'Hezbollah libanese contribuisce con attività culturali e religiose a promuovere la coesione in seno alla comunità. La portata della minaccia derivante dall'Hezbollah libanese dipende essenzialmente dalla situazione nel Vicino e Medio Oriente. Hezbollah vuole essere pronto per l'evenienza in cui, dal suo punto di vista, gli sviluppi politico-militari nella regione dovessero richiedere delle azioni. La questione riguarda soprattutto il confronto tra Hezbollah e l'Iran, suo alleato, e i loro rispettivi nemici.



Previsioni del SIC



Minaccia terroristica più diffusa

Secondo la valutazione del SIC, la minaccia terroristica è diventata più diffusa perché sempre più spesso proviene da singoli individui che agiscono autonomamente e non hanno un nesso diretto con lo «Stato Islamico» o con Al-Qaida. Anche nel 2022 la più grave minaccia proviene principalmente da autori isolati ispirati dall'ideologia jihadista, che agiscono in modo spontaneo commettendo atti di violenza con un esiguo onere organizzativo e logistico. Le azioni più probabili rimangono gli attacchi a soft target, come ad esempio le infrastrutture dei trasporti o gli assembramenti di persone. Il movente dell'autore non sarà sempre chiaramente accertabile perché, a parte l'ispirazione islamista, la commissione di un atto di violenza può essere determinata viepiù anche da fattori quali problemi psicologici o altri problemi personali.

Sia l'organizzazione centrale dello «Stato Islamico» in Iraq e in Siria sia i gruppi regionali suoi affiliati nel mondo intero non sono quasi più in grado di pianificare e commettere autonomamente attentati in Europa. Lo «Stato islamico» continua a rappresentare una minaccia per l'Europa nella misura in cui la propaganda diffusa online è ancora in grado di ispirare qualcuno nel Vecchio Continente a commettere atti di violenza. Inoltre, persiste il rischio che ex combattenti dello «Stato Islamico» arrivino in Europa. Al-Qaida rimane tuttora una minaccia latente perché continua a essere intenzionata a commettere attentati a obiettivi occidentali. Queste persone potrebbero diffondere idee jihadiste che legittimano la violenza o addirittura sviluppare attività terroristiche. Le sue propaggini e i gruppi suoi affiliati continuano a rappresentare una minaccia nella misura in cui, presentandosi l'occasione nelle loro principali zone operative, sono intenzionati a commettere attentati a obiettivi occidentali o a rapire cittadini di Stati occidentali. Secondo il SIC, a medio termine la guerra in Ucraina e le sue ripercussioni non faranno aumentare la minaccia terroristica in Europa o in Svizzera.

Gestione dei reduci dalla jihad

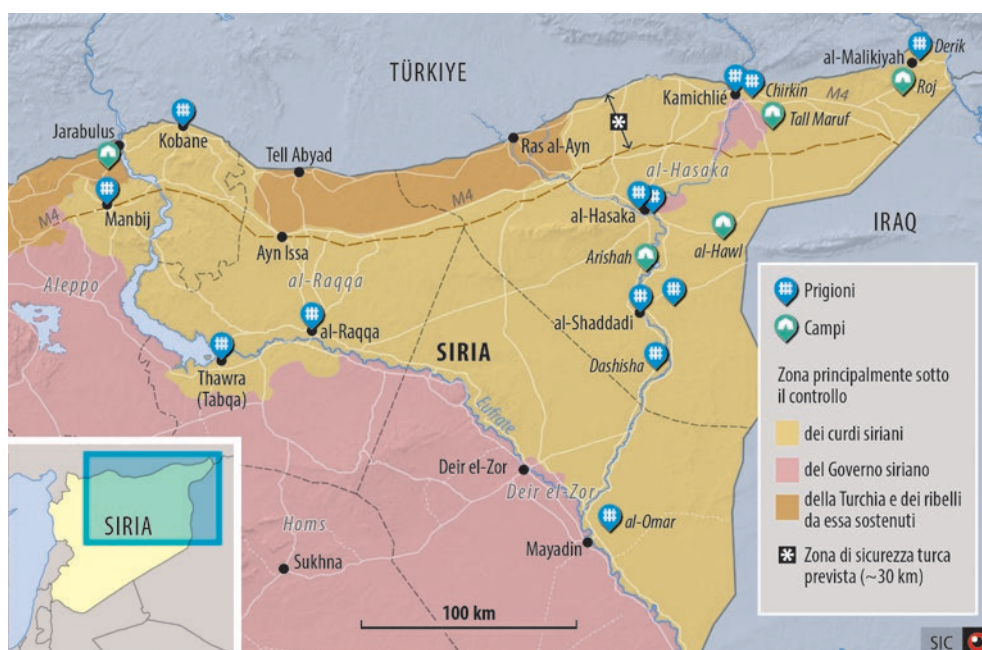
I ritorni non controllati di viaggiatori con motivazioni jihadiste e in possesso della cittadinanza svizzera dalla zona di conflitto in Siria rimangono possibili, ma sono piuttosto improbabili vista l'efficiente cooperazione delle autorità di sicurezza internazionali.

Benché questi potenziali reduci siano pochi, l'accertamento di possibili reati e la loro sottoposizione a processo porranno delle sfide alle autorità di perseguimento penale. La reintegrazione nella società richiederà molto tempo e l'esito rimarrà incerto. Alcuni reduci potrebbero rimanere fedeli all'ideologia jihadista e influenzare negativamente le persone della loro cerchia o ispirare attività terroristiche.

Evoluzione degli ambienti islamisti in Svizzera

Sebbene gli ambienti islamisti in Svizzera rimangano eterogenei e poco organizzati, a lungo termine possono costituire una minaccia per la sicurezza del Paese. Ad esempio, una minoranza facente parte di questi ambienti potrebbe fornire sostegno finanziario e logistico ad attori islamisti violenti. Singoli detenuti radicalizzati potrebbero tornare, dopo la loro scarcerazione, a muoversi nel loro contesto originale dell'ambiente islamista e cercare di diffondere il proprio credo. Il consumo e la diffusione di contenuti jihadisti su Internet persistono, permettendo la nascita e la gestione di piccoli gruppi di simpatizzanti, anche oltre i confini nazionali. In tale contesto, soprattutto le persone socialmente isolate e psichicamente labili potrebbero radicalizzarsi e sentirsi ispirate a ricorrere alla violenza. Per gli ambienti islamisti, gli attacchi alle istituzioni musulmane e l'effettiva o presunta discriminazione dei musulmani possono essere ulteriori fattori di mobilitazione. In effetti, la comunità musulmana – così come quella ebraica – rimane esposta a ulteriori rischi, ad esempio ad attacchi sferrati da estremisti di destra violenti.

Nord-est della Siria: prigioni e campi di detenzione in cui sono internati combattenti e sostenitori dello «Stato islamico» e loro famigliari.



Nessun cambiamento nella strategia del PKK

A medio termine non si prevede un cambiamento di strategia da parte del PKK in Europa, nemmeno se la situazione dovesse cambiare, ad esempio a causa delle operazioni militari turche nella Türkiye sudorientale, nel nord della Siria e nel nord dell'Iraq. Il PKK continuerà le sue attività clandestine come l'indottrinamento, il reclutamento e la propaganda, e continuerà anche a raccogliere fondi. Tuttavia, volendo essere rimosso dall'elenco UE delle persone e dei gruppi coinvolti in attività terroristiche, si attiene sostanzialmente alla sua decisione di rinunciare alla violenza in Europa. Eventi straordinari – come in riferimento al suo fondatore Abdullah Öcalan, incarcerato – potrebbero comunque scatenare dimostrazioni violente e disordini.

Hezbollah mantiene intatta la propria rete

In Svizzera potrebbe essere presente un centinaio di sostenitori attivi di Hezbollah. Anche se non subentrassero cambiamenti significativi nella situazione nel Vicino e Medio Oriente, Hezbollah è sempre intenzionato a continuare i suoi preparativi per essere pronto, se necessario, a colpire i suoi nemici in modo asimmetrico. Le sue attività includono lo stoccaggio di esplosivi, l'acquisto di armi e la ricognizione di potenziali obiettivi. Al momento non vi è però segno che siano in atto simili attività e neppure che Hezbollah stia pianificando attacchi in Svizzera.

Estremismo violento





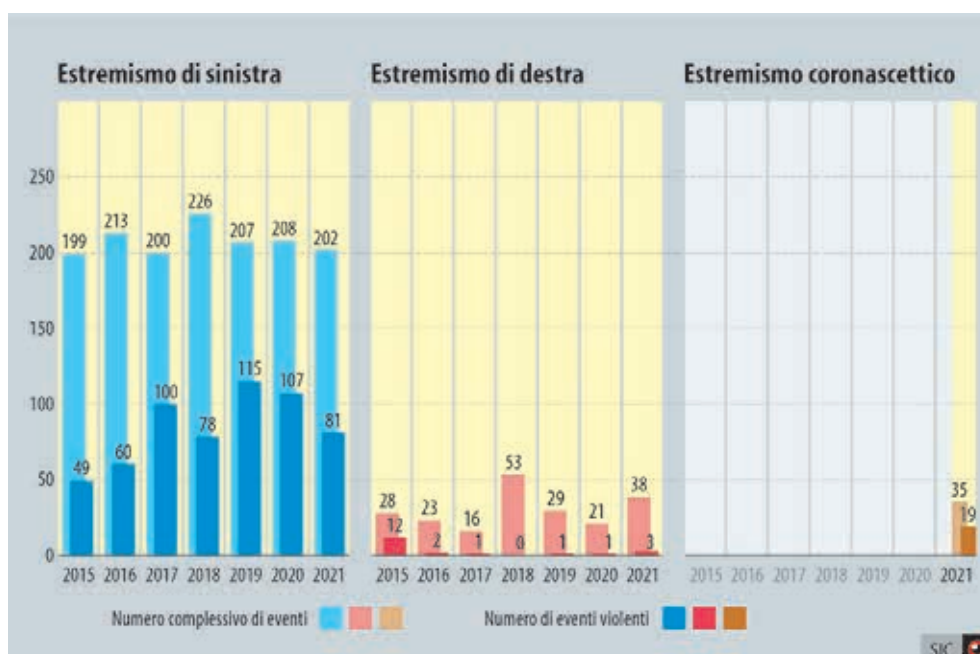
Situazione rilevata dal SIC



Eventi e potenziale di violenza

Nel 2021 il SIC ha osservato 202 eventi nell'ambito dell'estremismo violento di sinistra e 38 eventi in quello dell'estremismo violento di destra. Il SIC sta seguendo dal giugno 2021 l'estremismo coronascettico violento e da allora ha identificato 35 eventi. Mentre nell'ambito dell'estremismo di destra il numero di eventi è aumentato ulteriormente rispetto al 2020, nell'ambito dell'estremismo di sinistra tale numero è rimasto stabile a livelli elevati. In quest'ultimo ambito si sono registrati 81 episodi violenti, per l'estremismo di destra il numero di tali episodi è salito a 3, mentre per l'estremismo coronascettico sono stati 19. Questi tre ambienti possiedono tutti un potenziale di minaccia significativo. Inoltre, gli ambienti estremisti di sinistra e gli estremisti coronascettici ricorrono regolarmente alla violenza.

Eventi di matrice estremista violenta notificati al SIC dal 2015
(senza gli imbrattamenti)





Estremismo di destra

Nel 2021 le attività ispirate all'estremismo violento di destra si sono svolte in particolare sotto forma di manifestazioni, incontri, piccoli concerti, escursioni e affissioni di manifesti. La maggior parte di queste attività erano non violente; in due dei tre eventi violenti registrati, gli estremisti coinvolti pretendono di aver fatto ricorso alla violenza per difendersi da un'aggressione.

Estremismo di sinistra

I temi degli estremisti violenti di sinistra erano in particolare l'anticapitalismo, l'antifascismo e la causa curda. Il modo di agire non è cambiato di molto rispetto agli anni precedenti. Questi ambienti, per esempio, organizzano manifestazioni, commettono atti di vandalismo (p. es. lanciano sacchetti di vernice o spaccano vetrate), appiccano incendi dolosi. Impiegano anche dispositivi esplosivi e incendiari non convenzionali e ricorrono alla violenza fisica. Le aggressioni fisiche erano dirette in particolare contro persone percepite come estremisti di destra o, in occasione di manifestazioni, contro le forze dell'ordine.

Manifestazione antifascista violenta; Basilea, gennaio 2021





Estremismo monotematico

Nel 2021 la minaccia proveniente dall'estremismo violento monotematico si è aggravata, in particolare per quanto riguarda l'estremismo violento coronascettico. Gli estremisti violenti coronascettici considerano illegali tutte le misure ufficiali per combattere la pandemia di COVID-19, e continuano a contestarle anche se ormai, con il ritorno alla situazione ordinaria secondo la legge sulle epidemie, queste misure sono state completamente abolite. In questi ambienti, il rifiuto delle misure è dettato da ragioni disparate: alcuni mettono completamente in dubbio l'esistenza del virus, mentre altri ritengono che la pandemia sia stata pianificata. Altri ancora credono semplicemente che le misure siano più dannose della pandemia stessa e debbano quindi essere combattute. Tra i coronascettici circolano anche numerose teorie complottiste di vario tipo, che vengono integrate nelle varie narrazioni. Questi ambienti ritengono unanimemente che il Consiglio federale abbia troppo potere e che la Svizzera si sia trasformata in una dittatura che deve essere destituita. Gli estremisti violenti coronascettici si considerano «partigiani» in lotta contro questa dittatura e spesso credono che la violenza sia l'unica soluzione per tornare alla normalità. Questi movimenti non possono essere classificati né tra gli estremisti violenti di sinistra né tra quelli di destra.



Estremismo di destra

Gli ambienti dell'estremismo violento di destra celano tuttora un potenziale di violenza. L'interesse per le armi e le arti marziali permane, e con esso l'audacia di mostrarsi e di cercare il confronto con chi la pensa altrimenti, per esempio con gli estremisti di sinistra. È probabile che la volontà di scontro degli estremisti di destra violenti si sia rafforzata rispetto al 2020, e che sia dunque aumentata anche la probabilità che si verifichino episodi di violenza.

Per vari esponenti di questi ambienti, la paura di dover fare i conti con conseguenze personali come la perdita del posto di lavoro rendendo pubblica la propria appartenenza all'estremismo violento di destra è diminuita. Di conseguenza, queste persone potrebbero essere maggiormente motivate a condurre azioni pubbliche, anche per attrarre nuovi potenziali membri.

Sulla base di queste constatazioni, è lecito credere che la situazione nell'area dell'estremismo violento di destra sia peggiorata rispetto al 2020. Gli atti di violenza potrebbero ulteriormente aumentare soprattutto in relazione agli scontri con gli estremisti di sinistra.



Flyer riguardante una dimostrazione in occasione della votazione sulla legge COVID-19, novembre 2021

Estremismo di sinistra

Gli ambienti dell'estrema sinistra violenta porteranno avanti il proprio impegno a favore di tutti i loro temi. Questi ambienti continueranno in particolare la lotta antifascista, indirizzata contro tutto ciò che considerano di estrema destra. Per fare questo, molto probabilmente ricorreranno a manifestazioni, atti di vandalismo, provocazioni e anche attacchi fisici a persone che considerano estremisti di destra, tra cui figurano anche coloro che contestano le misure di lotta alla pandemia.

L'entusiasmo degli estremisti violenti di sinistra per la causa curda non scemerà. In virtù di tale interesse, questi estremisti organizzeranno ancora azioni violente clandestine. Commetteranno atti di vandalismo, in particolare appiccando il fuoco a veicoli e utilizzando materiale esplosivo e lanci di vernice. Il livello di coinvolgimento dipenderà anche dalla situazione nelle aree curde.

Estremismo monotematico

Nell'ambito dell'estremismo violento monotematico, la frequenza e l'intensità delle attività degli ambienti coronascettici violenti svizzeri continueranno a dipendere dall'andamento della pandemia e dalle contromisure adottate. Durante le fasi critiche, potrebbero essere compiute azioni violente sia da gruppi che da individui isolati, e inoltre questi estremisti potrebbero tentare di migliorare la loro rete di contatti. La nascita di nuovi gruppi di estremisti violenti con idee affini può aumentare ulteriormente il potenziale di violenza degli estremisti coronascettici, poiché essa consentirebbe non solo di reclutare nuovi membri, ma anche di diffondere in modo più efficiente le conoscenze necessarie per realizzare azioni violente.

In una situazione ordinaria ai sensi della legge sulle epidemie, e quindi in assenza di misure ufficiali di lotta alla pandemia, questi ambienti si tranquillizzeranno e le loro file si assottiglieranno. Secondo il SIC, tuttavia, alcuni individui o gruppi che si sono radicalizzati durante la pandemia cercheranno nuovi argomenti e continueranno le loro attività violente.

In futuro, però, anche altri movimenti potrebbero ricorrere alla violenza per imporre le loro rivendicazioni politiche. Qualcuno, per esempio, potrebbe iniziare ad agire in modo violento qualora il sistema politico non considerasse le sue richieste o qualora la risposta delle autorità non dovesse corrispondere alle sue aspettative. Al momento, tuttavia, il SIC non dispone di indizi concreti di una possibile radicalizzazione di altri gruppi della popolazione.

Proliferazione



Arsenali nucleari di Russia e Cina

La proliferazione, o il tema delle armi di distruzione di massa in generale, assume di nuovo una crescente importanza tra le grandi potenze.. La qualità degli arsenali nucleari russi e cinesi sta cambiando. Entrambi gli Stati sviluppano le tecnologie necessarie per garantire la capacità di rappresaglia («second strike»), poiché sono ormai in grado di sfuggire ai sistemi di difesa missilistica. Ma, date le loro caratteristiche, queste tecnologie possono anche servire come armi per sferrare il primo colpo («first strike capabilities»). Il nuovo HGV (hypersonic glide vehicle) russo Avangard – il nome parla da sé – può essere citato come esempio. La deterrenza nucleare comprende fondamentalmente due aspetti: da un lato punta a dissuadere l’attacco militare da parte dell’avversario e, dall’altro, prevede anche l’opzione dell’escalation convenzionale contro un avversario che possiede un arsenale nucleare.

Iran

Nel 2018 gli Stati Uniti si sono ritirati dal Piano d’azione congiunto globale (PACG); nel 2019 anche l’Iran ha ridotto l’attuazione degli impegni assunti nell’ambito del PACG. L’uccisione del generale iraniano Soleimani da parte degli Stati Uniti nel 2020 ha ulteriormente indebolito il già compromesso rapporto. Nel 2019 l’Iran ha intensificato il programma di perfezionamento delle sue ultracentrifughe a gas e ha anche messo in funzione un maggior numero di ultracentrifughe di nuovo tipo. Le moderne centrifughe hanno dimostrato di essere molto più performanti e affidabili della vecchia centrifuga impiegata inizialmente dall’Iran a Natanz che rappresenta la peggiore e più inaffidabile ultracentrifuga a gas mai usata per l’arricchimento commerciale e industriale dell’uranio. Per questa ragione, limitare lo sviluppo di centrifughe moderne era uno dei punti cruciali del PACG. Le conoscenze irrevocabilmente acquisite dopo il 2019 rivestono un’importanza di gran lunga superiore rispetto all’arricchimento per ora simbolico al 60 per cento. Politicamente, tuttavia, qualsiasi passo contrario alla lettera o allo spirito del PACG riduce le prospettive di una sua rianimazione.

Corea del Nord

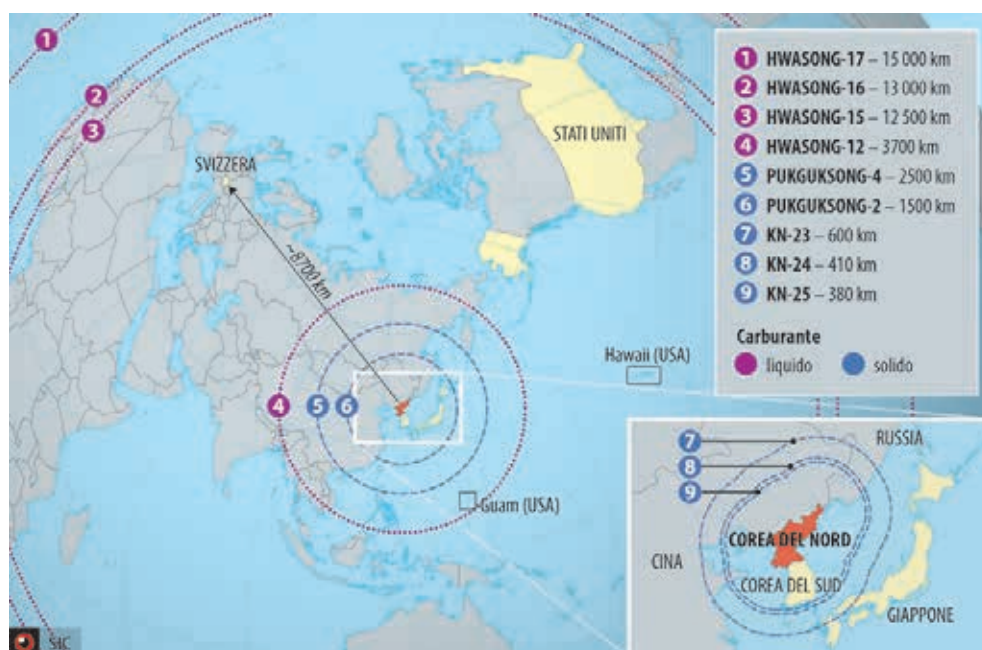
La Corea del Nord ha approfittato della pazienza tattica dell’amministrazione Trump per sviluppare e testare un numero impressionante di nuovi sistemi d’arma avanzati. Questi sistemi operano a corto e medio raggio, e sono quindi in grado di colpire la Corea del Sud e il Giappone. Alcuni di essi possono essere dispiegati da

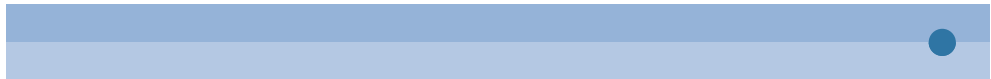
piattaforme subacquee come i sottomarini. Al tempo stesso, però, la Corea del Nord ha rinunciato a testare missili intercontinentali o armi nucleari, ossia armi dirette contro gli Stati Uniti. Questa prudenza è terminata nel gennaio 2022, con un annuncio in tal senso da parte del regime, e nel marzo successivo con il lancio sperimentale di un missile intercontinentale.

I sistemi d'arma appena sviluppati rivelano diversi obiettivi:

- la Corea del Nord vuole essere in grado di minacciare la Corea del Sud, il Giappone e più in là l'isola di Guam con missili balistici di alta precisione e ora anche con missili da crociera. Tali mezzi rivestono un'importanza strategica soprattutto nella fase iniziale di un grande conflitto armato, poiché possono essere utilizzati per neutralizzare in modo mirato i mezzi di comando, la logistica e le basi operative del nemico. La Corea del Nord sta seguendo in ciò l'esempio della Russia e della Cina e, come queste ultime, sta incorporando nel suo sviluppo l'indebolimento di una difesa missilistica nemica. Questi sistemi nordcoreani hanno principalmente un ruolo convenzionale, ma in linea di massima possono anche essere nuclearizzati.

I nuovi missili balistici più performanti e importanti della Corea del Nord con le rispettive gittate.



- 
- La Corea del Nord sta cercando di dotarsi di un deterrente nucleare minimo contro gli Stati Uniti. Anche in questo caso, l'elemento della difesa missilistica nemica sembra già essere integrato nello sviluppo. Il missile balistico intercontinentale Hwasong-15 può coprire tutto il territorio dell'America del Nord, mentre il fratello maggiore Hwasong-17 è sovradimensionato per questo scopo. Tuttavia, ha riserve di potenza sufficienti per seguire traiettorie curvilinee che il sistema di difesa missilistica americano non aveva previsto.
 - È probabile che anche la Corea del Nord abbia adottato un approccio simile per le armi nucleari. I test di armi nucleari effettuati fino a oggi dalla Corea del Nord sembrano indicare che questo Paese abbia sviluppato due tipi di armamento: una bomba al plutonio, che è stata adattata anche per fungere da «innescò» per una bomba all'idrogeno e quindi utilizzabile su missili intercontinentali, e un sistema tattico all'uranio per l'impiego regionale.

A livello settoriale, i progressi dimostrati dalla Corea del Nord oltrepassano le capacità della sua base industriale e scientifica. Il Paese è quindi sostenuto da terzi e/o utilizza con successo le sue solide capacità informatiche per attività mirate di spionaggio industriale.



Controllo strategico degli armamenti


Tra le vittime della guerra di aggressione condotta dalla Russia contro l'Ucraina si conta anche il controllo degli armamenti. Si assiste a un aumento d'importanza degli armamenti convenzionali. I budget aumentano, e l'insufficiente efficacia di carri armati mal guidati di fronte ad armi moderne manovrate da un singolo soldato cambierà la dottrina delle forze armate e promuoverà lo sviluppo di nuovi sistemi d'arma. Il rapporto tra attacco e difesa dovrà essere di nuovo ripensato. In una situazione fluida, mutano anche le delimitazioni e i parametri di controllo. Le misure di rafforzamento della fiducia si trovano quindi in una situazione difficile.

Gli accordi per il controllo sono accompagnati dai meccanismi di verifica. Il controllo strategico degli armamenti conclusi dagli Stati Uniti con l'Unione sovietica e in seguito con gli Stati nati dallo smembramento di quest'ultima basavano le attività di verifica sia su mezzi tecnici nazionali sia su ispezioni in loco in territorio straniero. Le convenzioni internazionali quali il Trattato di non proliferazione nucleare, la Convenzione sulle armi chimiche o il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari prevedono solidi strumenti di verifica. Ma il fattore decisivo rimane il rispetto nei confronti di questi regimi di controllo. La perdita di rispetto nei confronti delle organizzazioni internazionali che si è osservata negli ultimi anni da parte di alcuni Stati – per esempio con il ciberattacco sferrato dalla Russia contro l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche – erode ulteriormente il sistema di controllo degli armamenti.

In un simile contesto, diventa ancor più difficile affrontare anche i nuovi ambiti tematici del controllo degli armamenti trattati a titolo esemplificativo nella pertinente strategia del Consiglio federale.

Armi biologiche

Nel settore del controllo strategico degli armamenti si stanno inoltre profilando nuovi campi d'azione. Accanto alle tecnologie relativamente nuove e di natura estrema sviluppate in ambito ciber e nel campo dell'intelligenza artificiale, anche il settore delle armi biologiche sta diventando sempre più prioritario. La pandemia di COVID-19 fornisce una dimostrazione plateale della forza dirompente di un agente patogeno virale per l'economia e la società. Le nuove tecnologie come i vaccini a mRNA permettono di prepararsi a un attacco con armi biologiche per proteggere anticipatamente in modo sufficiente non solo gli esseri umani, ma per esempio anche il settore agrario. Identificare l'autore di un attacco di questo tipo è difficile tanto quanto lo è nel settore ciber. Le conoscenze tecnologiche stanno inevitabilmente



diffondendosi perché ogni Stato che vuole proteggere i suoi cittadini investe nella lotta contro il virus SARS-CoV2 e affini.

Iran

Attualmente non sembra prevedibile che il PACG possa essere rianimato. Dal 2015 il contesto è cambiato dato che gran parte delle limitazioni del programma nucleare iraniano scadono già nel 2025 e i vantaggi reciproci dell'accordo si sono nettamente ridotti. Sul piano tecnologico l'Iran sta diventando uno Stato emergente in campo nucleare; tuttavia, nella fase attuale, non ci sono segnali per i quali Teheran possa decidere di varcare la soglia di un nuovo programma nucleare militare: per una tale decisione, dal punto di vista della politica di sicurezza, manca la pressione necessaria e la probabilità che il programma possa essere scoperto è da considerarsi troppo grande.

Corea del Nord

Durante la pandemia la Corea del Nord si è isolata in modo ancor più netto dal resto del mondo. Il commercio con l'estero è in gran parte crollato; gli scambi con la vicina Russia si sono ridotti a poche migliaia di dollari. Questo esempio dimostra che la pressione economica non costringerà la Corea del Nord a rinunciare ai suoi programmi di sviluppo di armi di distruzione di massa. Al contrario, l'intensificarsi del conflitto tra Cina e Stati Uniti favorisce la posizione nordcoreana, poiché pone fine alla cooperazione settoriale tra Cina e Stati Uniti su questo tema. Nel caso di un conflitto su Taiwan, la Corea del Nord diventerà ancor più un elemento di disturbo per la Cina, anche se dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che il regime nordcoreano non si lascerà strumentalizzare per interessi stranieri.

Spionaggio



Situazione rilevata dal SIC



Dove si spia?

Lo spionaggio è difficile da collocare geograficamente, soprattutto se eseguito, in parte o totalmente, con cybermezzi. Inoltre, generalmente lo spionaggio comprende un insieme di attività concrete che – nella misura in cui sia possibile localizzarle – raramente si svolgono in un solo luogo. Dato che, in fin dei conti, lo spionaggio è gioco-forza praticato di nascosto, la portata di tutte le attività di spionaggio in una determinata area non è completamente nota a nessuno degli attori coinvolti, né alle spie né alle loro vittime o al controspionaggio. Ciò nonostante, vi sono indicatori per stimare per lo meno in modo approssimativo la portata dello spionaggio in un determinato luogo. Per esempio attraverso il numero di agenti dei servizi di intelligence e fonti identificati e presunti nonché il volume delle attività di intelligence individuate proprio in questo luogo.

Ginevra quale punto nevralgico

Il SIC considera Ginevra quale punto nevralgico a livello geografico per le attività di spionaggio in Svizzera. Come mai? Nel confronto internazionale, tra i suoi abitanti il Cantone di Ginevra registra il maggior numero di agenti di servizi di intelligence esteri identificati e presunti e la maggior parte di essi lavora ufficialmente sul posto. Gran parte degli agenti, per lo più uomini, lavora ufficialmente come diplomatico presso una delle numerose rappresentanze diplomatiche. Altri figurano quali uomini d'affari o giornalisti oppure lavorano presso un'organizzazione internazionale a Ginevra. Particolarmente elevata è la presenza di agenti dei servizi di intelligence russi. Secondo il SIC, nelle rappresentanze diplomatiche e consolari russe a Ginevra operano diverse decine di agenti.

Diversi agenti dei servizi di intelligence sono gestori di fonti umane, il cui compito principale consiste nel reclutare persone adeguate con accesso a informazioni importanti o ad altre persone. I gestori di fonti professionisti possono gestire in modo dissimulato contemporaneamente tra tre e cinque fonti umane. Oltre agli agenti dei servizi di intelligence, risiedono e lavorano a Ginevra e dintorni anche diverse presunte fonti e sostenitori di servizi di intelligence esteri. È inoltre risaputo che collaboratori pensionati ed ex agenti dei servizi di intelligence esteri si sono domiciliati a Ginevra e dintorni con le loro famiglie.

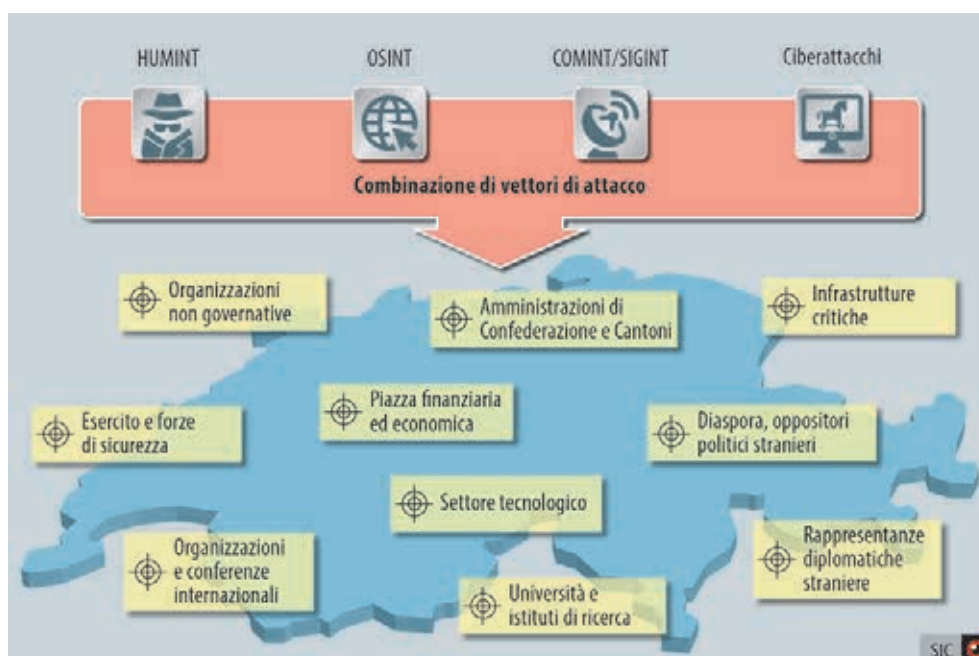
La parte preponderante delle attività con retroscena di intelligence note al SIC sul territorio svizzero si svolge nelle grandi città. Noti agenti dei servizi di intelligence partecipano ad eventi allo scopo di fare conoscenza con obiettivi di spionaggio di interesse. Inoltre, il SIC constata ripetutamente incontri tra gestori di fonti e presunte fonti o persone in fase di reclutamento.

Motivi per le elevate attività di spionaggio a Ginevra

Il motivo principale per l'elevata presenza di agenti e le numerose attività di intelligence a Ginevra è il fatto che la città è sede di diverse organizzazioni considerate obiettivi di spionaggio interessanti. Tra queste troviamo organizzazioni internazionali, rappresentanze diplomatiche, organizzazioni non governative, università, imprese private soprattutto del settore finanziario, delle materie prime, del commercio e dell'alta tecnologia nonché think tank e istituti di ricerca, compresi i loro impiegati. Diverse organizzazioni non governative, istituti di ricerca e think tank si sono insediati a Ginevra principalmente per la presenza delle organizzazioni internazionali e hanno legami d'affari con esse. Tutte queste organizzazioni producono e amministrano numerose informazioni preziose per i servizi di intelligence.

A seconda della vittima, della circostanza e delle considerazioni tattiche, l'acquisizione di queste informazioni con mezzi tecnici dall'estero può essere impossibile, inopportuna oppure rappresenta soltanto uno dei diversi metodi possibili di acquisizione. Un metodo affermato e quindi impiegato spesso è il reclutamento di persone che lavorano per un'organizzazione attiva nei settori soprascritti.

Vettori di attacco e obiettivi dello spionaggio in Svizzera





L'attività diplomatica sotto copertura si presta per diversi motivi:

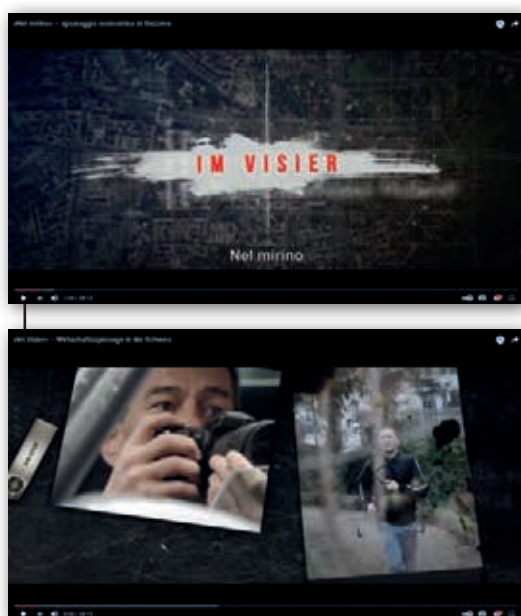
- i diplomatici dispongono di ampi accessi privilegiati a edifici, eventi e persone;
- gli agenti sotto copertura partecipano, a seconda della funzione ufficiale, a negoziati multilaterali. Attraverso questi agenti, il relativo servizio di intelligence ha quindi la possibilità di influire direttamente sui negoziati. Occorre tenere presente che i servizi di intelligence non difendono sempre necessariamente la stessa posizione del ministero degli esteri del proprio Stato;
- se le attività di spionaggio vengono scoperte, di regola l'immunità diplomatica protegge contro il perseguimento penale.

Dato che i servizi di intelligence in particolare di grandi Stati si spiano ovunque reciprocamente, le rappresentanze diplomatiche possono essere nel contempo autrici, in quanto offrono copertura ai propri servizi di intelligence, ma anche vittime. Recentemente si è inoltre osservato che diversi Stati hanno ampliato le proprie strutture di intelligence a Ginevra. Non da ultimo ciò potrebbe avere a che fare con la concorrenza crescente tra le grandi potenze e alcune potenze regionali. I servizi di intelligence fanno parte dei mezzi egemonici il cui impiego è attualmente in auge. In tempi di guerra la loro importanza cresce ulteriormente.

L'elevato numero di attività note con retroscena di intelligence si spiega in prima linea con gli innumerevoli eventi che svolgono le organizzazioni con sede a Ginevra. Questi eventi sono visti come un terreno operativo ideale per gli agenti dei servizi di intelligence, che possono entrare in contatto facilmente in modo dissimulato con molte persone di potenziale interesse. Dato che la maggioranza delle persone mirate abita a Ginevra e dintorni, la città offre buone condizioni anche per eventuali incontri successivi: le persone mirate, che non sospettano ancora in alcun modo la componente di intelligence, ritengono normale che vengano fissati ulteriori appuntamenti. Le brevi distanze in una città come Ginevra permettono anche di stabilire un ritmo di incontri più elevato; un vantaggio per i gestori di fonti umane senza nel contempo destare sospetti.

In parte anche a grazie alla presenza delle organizzazioni internazionali, Ginevra offre altri vantaggi di cui approfittano gli agenti dei servizi di intelligence esteri. È una città che si trova nello spazio Schengen ed è ben raggiungibile attraverso il suo

aeroporto internazionale. Pertanto, i gestori di fonti e le fonti che risiedono all'estero si incontrano anche volentieri sul suolo svizzero. La vicinanza diretta con la Francia significa inoltre che i servizi di intelligence esteri possono eseguire in modo molto semplice operazioni delicate – ad esempio la consegna di informazioni – su un territorio vicino ma comunque straniero. Per il controspionaggio le azioni internazionali sono più difficili da sorvegliare.



«Nel mirino»

Cortometraggio sullo spionaggio economico in Svizzera è disponibile in Internet.

www.vbs.admin.ch (IT / Sicurezza / Acquisizione di informazioni / Spionaggio economico)



«Prophylax»

L'opuscolo sul programma di prevenzione e di sensibilizzazione è disponibile in Internet.

www.vbs.admin.ch (IT / Documenti e pubblicazioni / Ricerca / Prophylax / Pubblicazioni)



Previsioni del SIC



Spionaggio ad alto livello e in costante aumento

I motivi per l'elevata attività di spionaggio a Ginevra sono stabili e nemmeno per i prossimi anni sono da attendersi grossi cambiamenti. Finché Ginevra rimane una città di importanza internazionale, e soprattutto la sede delle organizzazioni dell'ONU, le attività di spionaggio continueranno ad alti livelli. Addirittura dovrebbero ulteriormente intensificarsi a causa della crescente concorrenza tra le grandi potenze e alcune potenze regionali. In una simile costellazione, aumenta contemporaneamente la necessità di ulteriori colloqui bilaterali e multilaterali su un territorio neutrale. In base alle esperienze, a questi negoziati partecipano sempre anche esponenti di alto livello dei servizi di intelligence. Dato che, tra l'altro, Ginevra si presta molto bene a tale scopo, si ipotizza anche un aumento del numero dei viaggi a Ginevra da parte di quadri dei servizi di intelligence o un aumento della frequenza di questi viaggi.

Ginevra rimane inoltre un luogo apprezzato da diversi gruppi oppressi nella loro patria per svolgere dimostrazioni. Per esperienza alcune di queste manifestazioni vengono sorvegliate dai servizi di intelligence esteri. La frequenza e l'intensità della sorveglianza rimane difficile da stimare. La sorveglianza dipende fortemente dalla situazione nei rispettivi Paesi e anche dalle dimensioni e dal campo d'azione dei loro apparati di intelligence. In linea di principio si considera tuttavia che più un conflitto è profondo e la minaccia da parte di critici e oppositori percepita da un regime è grande, maggiore sarà la probabilità che vengano spiati.

In risposta all'intervento militare russo in Ucraina, vari Stati europei hanno identificato numerosi agenti dei servizi di intelligence russi. Se questi Stati riusciranno a impedire che gli agenti identificati vengano sostituiti da nuovi agenti con copertura diplomatica, il dispositivo dei servizi di intelligence russi negli Stati in questione sarà durevolmente indebolito. Ma un simile scenario potrebbe in particolare motivare i servizi russi a impiegare i loro schieramenti in altri Stati. Tra questi Stati potrebbe esservi anche la Svizzera, e pertanto occorrerà applicare tutti gli strumenti disponibili per evitare l'ingresso nel nostro Paese di questi agenti.

Minaccia a infrastrutture critiche



Situazione rilevata dal SIC



Impiego di cybermezzi nel contesto di conflitti e guerre

In vista di una guerra e anche durante le fasi di belligeranza, i cybermezzi svolgono un ruolo importante. Un ciberattacco, per esempio, può compromettere almeno temporaneamente alcune capacità dell'avversario. Gli attacchi di questo tipo sferrati contro infrastrutture critiche dell'avversario possono scoraggiare la popolazione interessata e compromettere il funzionamento della società.

I cybermezzi possono essere impiegati anche per delle operazioni di informazione. Queste operazioni servono a minare la coesione sociale, in particolare tra governo e popolazione. Nello spazio informativo, l'attenzione delle parti belligeranti è chiaramente rivolta a diffondere il proprio punto di vista, sia prima dello scontro cinetico sia durante. Per diffondere informazioni vere o false, i servizi competenti sfruttano i loro canali ma vengono sabotati anche siti web, per esempio quelli governativi, i media e i profili sui social media. Attraverso tutti questi canali si cerca di raggiungere un pubblico specifico.

Nei giorni che hanno preceduto l'intervento militare russo, la disponibilità dei siti web di banche e autorità ucraine è stata compromessa. I sistemi delle autorità e organizzazioni ucraine sono stati attaccati con programmi «wiper» (programmi di cancellazione). Una volta penetrato nel sistema, questo tipo di malware cancella irrevocabilmente i dati presenti nelle reti target. Gli attacchi sferrati in vista dell'intervento militare hanno compromesso importanti funzioni delle autorità. Questi attacchi hanno avuto anche un effetto diffuso di disturbo sulle attività quotidiane e sono serviti a disorientare la popolazione ucraina in generale. Sostanzialmente, gli ciberattacchi perpetrati con programmi «wiper» per sabotare infrastrutture critiche hanno gli stessi effetti di un malware crittografico. Tuttavia, se si è adeguatamente preparati, è possibile riparare i danni in tempo utile. Per compromettere in modo duraturo il funzionamento di infrastrutture critiche è preferibile ricorrere ad attacchi cinetici, che sono più affidabili e anche più precisi. Gli ciberattacchi con conseguenze fisiche, infatti, non sono facilmente realizzabili e in genere comportano un rischio non trascurabile di danni collaterali involontari. Ciò nonostante, durante il ritiro russo dal nord dell'Ucraina, a metà aprile 2022, degli hacker - probabilmente Sandworm, un attore riconducibile all'intelligence militare russa GRU - hanno attaccato l'approvvigionamento elettrico ucraino.

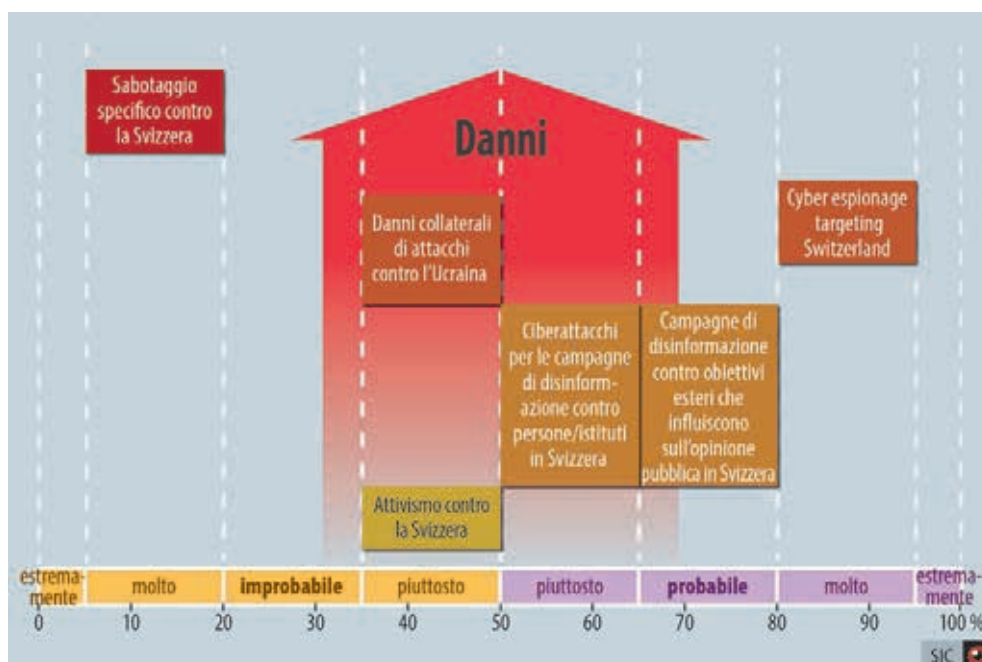
Quasi contemporaneamente all'entrata delle truppe russe in territorio ucraino, un fornitore di servizi di comunicazione satellitari è stato colpito da una serie di ciberattacchi. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'UE hanno attribuito questi attacchi alla Russia. Mentre compromettevano l'infrastruttura del fornitore di servizi attac-



cando la disponibilità dei suoi siti web e servizi, ossia sovraccaricando il sistema, gli aggressori hanno sabotato i modem dei clienti con una funzione di manutenzione a distanza. Di conseguenza questi modem non riuscivano più a collegarsi con il satellite di riferimento. Molto probabilmente, questi attacchi sono serviti a disturbare i canali di comunicazione utilizzati dall'esercito ucraino. Ma essi hanno avuto anche un impatto in diversi altri Paesi e su infrastrutture di comunicazione non legate alle operazioni belliche, colpendo in particolare alcune turbine eoliche in Europa, che in seguito hanno prodotto ancora elettricità in modalità autonoma ma non potevano più essere sorvegliate e gestite a distanza dalle ditte operatrici. Il funzionamento dei modem ha potuto essere ripristinato soltanto intervenendo manualmente sul posto.

Dopo questa fase iniziale, la quantità di ciberattacchi sferrati dalle parti belligeranti al di fuori del territorio interessato dalla guerra non è più aumentata. Tuttavia, gli attori privati sono stati esortati ad attaccare obiettivi rispettivamente russi o ucraini con cybermezzi. Questi appelli hanno scatenato anche nei Paesi occidentali tutta una serie di attacchi ai danni di imprese legate alla Russia. In genere si è trattato di attacchi alla disponibilità di siti web e di servizi o di acquisizioni di dati non autorizzate. In seguito i dati acquisiti sono stati resi pubblici.

Possibili conseguenze della guerra in Ucraina per l'ambito ciber in Svizzera





Ruolo degli attori non governativi nei conflitti e nelle guerre

Nei moderni conflitti gli attori non governativi, e soprattutto le ditte operanti nel settore della tecnologia, svolgono un ruolo di crescente importanza. Nella guerra in Ucraina, gli attori occidentali, e in particolare il fondatore di SpaceX Elon Musk e l'agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale, hanno già fornito all'Ucraina 10 000 terminali con accesso a satelliti Starlink. L'accesso a Internet così garantito è stato sfruttato sia da ospedali sia dall'esercito ucraino, per esempio per attacchi sferrati con droni contro carri armati russi. Dal mese di gennaio 2022 dei team di Microsoft responsabili della sicurezza collaborano con il governo ucraino e con specialisti di cibersicurezza privati in Ucraina per identificare e neutralizzare le attività ostili organizzate per colpire le reti ucraine. Microsoft ha inoltre stabilito un canale di comunicazione sicuro con il governo Zelensky e fornisce 24 ore su 24 analisi della minaccia e contromisure tecniche per contrastare gli attacchi malware rivolti contro le reti ucraine.

Attacchi con malware crittografico

Accanto ai conflitti armati, la cibercriminalità rimane ancora la minaccia più imminente per le infrastrutture critiche. Il forte aumento di infezioni riuscite operate tramite malware di crittografia (ransomware) sia in Svizzera sia sul piano internazionale lo sottolinea. Inoltre, i recenti attacchi ransomware perpetrati con successo mostrano che in Svizzera, oltre alle imprese private, anche determinati gestori di infrastrutture critiche e autorità non sono sufficientemente preparati contro questi attacchi. Gli autori procedono in modo opportunistico e mirano alla massimizzazione dei guadagni, ragion per cui ogni istituzione che offre una superficie d'attacco è un potenziale obiettivo.

Mercato per servizi cibercriminali

Fattori decisivi per questa minaccia sono la «professionalizzazione» e la «comercializzazione» della cibercriminalità. La specializzazione degli attori su singoli servizi cibercriminali in Internet è ulteriormente progredita. Nel frattempo è sorto un mercato caratterizzato da concorrenza e pressione sui prezzi e in cui cibercriminali promuovono apertamente i propri servizi.

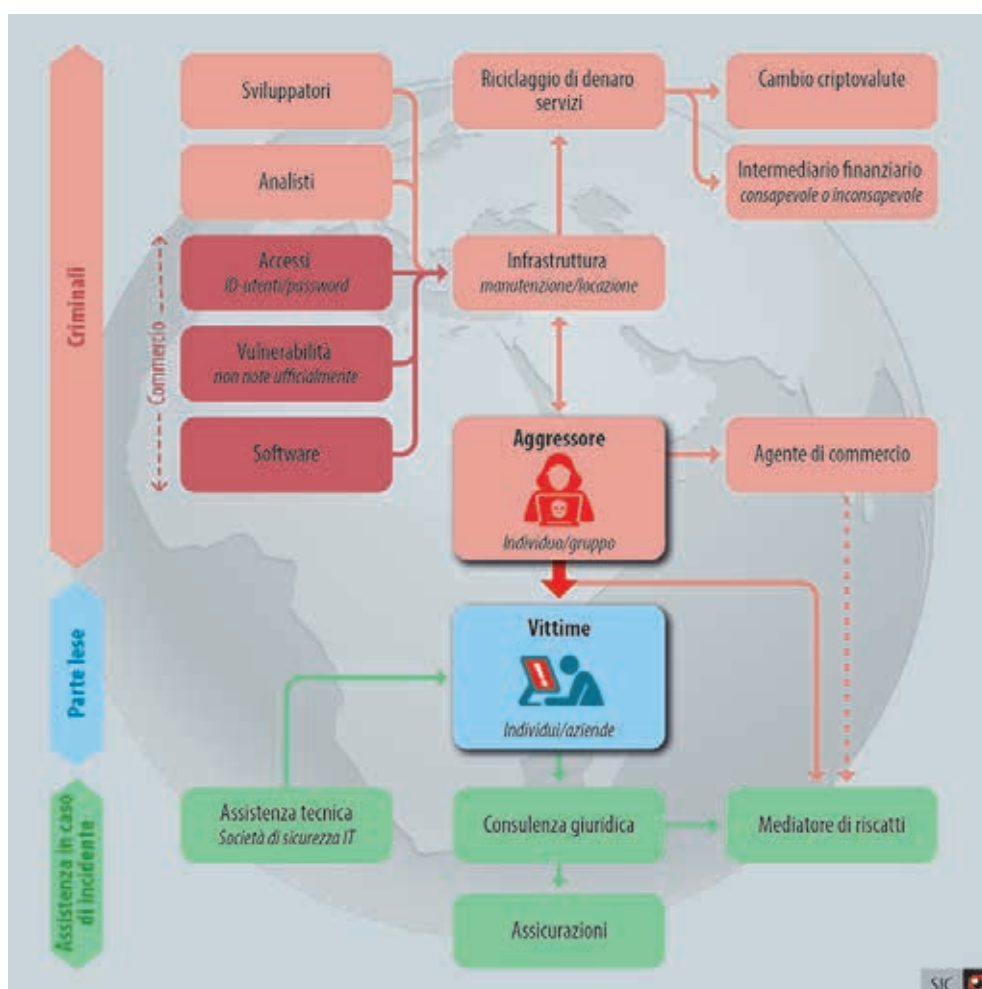
La vendita di dati d'accesso a reti riveste un ruolo chiave nella catena di servizi cibercriminali. Il commercio di questi dati d'accesso è aumentato poiché, a causa delle misure di lotta contro la pandemia, gli accessi alle reti avvengono sempre più a distanza. Questi accessi avvengono ad esempio attraverso un Virtual Private Net-


work o il Remote Desktop Protocol. Appaiono costantemente nuove applicazioni con possibilità di accessi remoti – ad esempio per virtualizzare le superfici di lavoro – e quindi anche potenziali vettori d’infezione.

I dati di accesso remoto rubati o acquisiti in modo illegale sono spesso il primo anello della catena di attacchi ransomware e di furti di dati. I dati d’accesso commerciali provengono spesso da una fuga di dati per esempio da un’infezione da malware o da un phishing. L’acquisto consente all’acquirente di risparmiare molto tempo che altrimenti avrebbe dovuto investire per compromettere e esplorare una rete.

Il numero degli offerenti è aumentato e i prezzi per i dati d’accesso diminuiscono e variano a seconda delle dimensioni dell’impresa, dell’ubicazione, della cifra

Contesto della cibercriminalità





d'affari e dei privilegi di accesso alla rispettiva rete. I diritti di accesso a un account con diritti di amministratore, ad esempio, costano molto di più di un account con meri diritti di utente. Secondo le società di sicurezza i dati d'accesso nel settore industriale e nel settore della ricerca e dell'informatica sono particolarmente richiesti. Ciò rappresenta una minaccia considerevole per la piazza di ricerca ed economica svizzera poiché le interruzioni di prestazioni in questi settori provocano costi elevati in poco tempo, ragion per cui le vittime sono più facilmente ricattabili. Gli accessi a questi settori offrono anche la possibilità agli autori di adeguare gli attacchi attraverso l'utilizzo di interfacce di rete, catene di fornitura e relazioni con i clienti. La «professionalizzazione» e la «commercializzazione» della cibercriminalità non soltanto complicano l'attribuzione degli attacchi ma aumentano la resilienza dei gruppi di cibercriminali nei confronti delle autorità di perseguimento penale.

Sfruttamento di vulnerabilità

Lo sfruttamento sistematico di punti deboli nei software già impiegati rappresenta un'ulteriore minaccia. L'esempio più recente è la cosiddetta vulnerabilità Log4J della fine del 2021. Si tratta di un modulo di programma liberamente disponibile che è impiegato in numerosi server. Negli ambienti criminali si osserva di conseguenza un aumento di cosiddette offerte di accesso iniziale. In tale contesto, vengono venduti accessi già esistenti a reti che sono già state infiltrate, tra l'altro, sfruttandone le vulnerabilità.



Previsioni del SIC



Il malware vola più lontano dei missili

Nei conflitti in generale e nell'ambito di operazioni belliche in particolare, occorre sempre prevedere anche l'impiego di ciberattività. Il ciberspionaggio finalizzato all'esplorazione della controparte è un elemento costante delle capacità di qualsiasi apparato di potere. Le ciberoperazioni servono anche a svolgere attività al di sotto della soglia bellica per ottenere comunque un impatto sull'avversario. In un conflitto armato, tuttavia, i mezzi cinetici di distruzione delle risorse dell'avversario sono più facili da utilizzare per l'aggressore, e sono più precisi. Ciò nonostante, a metà aprile si sono intensificate le operazioni di condotta della ciberguerra e sono stati attaccati sistemi di comando industriali in Ucraina per disturbarne i processi fisici. La Russia non è l'unico Paese a sviluppare capacità in tal senso, e questo tipo di attacchi tenderà a diventare più frequente nei prossimi anni.

La parte aggredita fisicamente sul proprio territorio e gli attori suoi simpatizzanti, invece, impiegheranno sistematicamente i cybermezzi per danneggiare l'aggressore e i suoi alleati. Generalmente, la parte aggredita non ha molte altre possibilità per ottenere effetti nel territorio dell'aggressore. I cyberattacchi, invece, possono essere sferrati da attori nel mondo intero contro gli interessi dell'una o dell'altra parte belligerante.

Anche Stati isolati politicamente ed economicamente possono impiegare cybermezzi, per esempio per appropriarsi di conoscenze protette dalla proprietà intellettuale, sabotare infrastrutture critiche di altri Paesi o procurarsi divise. Inoltre, un tale Stato ha la possibilità di dare spazio ad attività cybercriminali, segnatamente proteggendo dal perseguimento penale internazionale i cybercriminali che agiscono sul suo territorio.

L'importanza del ruolo degli attori non governativi, e in particolare delle ditte operanti nel settore della tecnologia, crescerà ancora di più.

Conseguenze del salto digitale dovuto alla pandemia

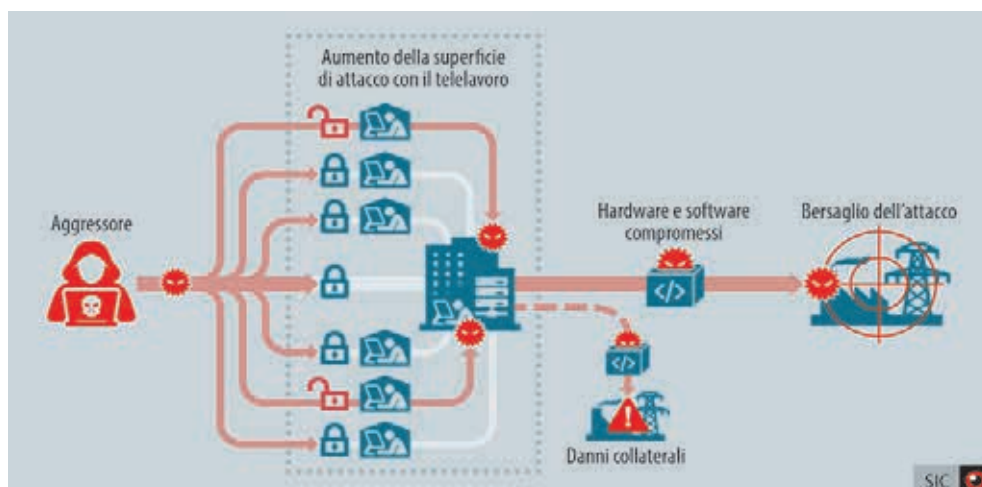
La digitalizzazione nell'economia, nella società e negli enti pubblici non solo viene attuata in modo inarrestabile, ma durante la pandemia di COVID-19 questo processo è stato considerevolmente accelerato. Le misure di lotta contro la pandemia hanno incrementato la domanda di accessi remoti e diverse istituzioni hanno avuto bisogno, in tempi rapidi, di possibilità per lavorare in modo digitale. È quindi stato necessario trovare e attuare immediatamente soluzioni adeguate. Per una fase di test approfondita, una verifica della sicurezza e la formazione dei collaboratori è mancato il tempo.

Il passaggio accelerato a forme di lavoro digitali rappresenta un rischio elevato per la sicurezza, la disponibilità e l'integrità dei rispettivi sistemi e dei dati trattati in questi sistemi. Per esempio vengono spesso utilizzati apparecchi privati che non sono amministrati a livello centrale per cui la vulnerabilità o un'infezione con malware non può essere individuata. Molte delle soluzioni rapidamente attuate e inizialmente pensate per essere provvisorie, sono state adottate in via definitiva poiché un ritorno alle forme di lavoro tradizionali è impossibile o addirittura non è previsto. Con le soluzioni lacunose, anche i dati sensibili sono mal protetti e possono essere consultati in modo involontario anche da persone che non dovrebbero disporre di questa possibilità.

Siccome le catene di creazione di valore aggiunto e i servizi delle società moderne funzionano sempre più sulla base di dati, le organizzazioni che hanno delle soluzioni digitali non sicure si espongono maggiormente ad ulteriori rischi. Ciò non riguarda soltanto le organizzazioni stesse ma anche i loro clienti e terzi, in caso delle autorità addirittura la popolazione. Il costante aumento della quantità di informazioni in Internet offre inoltre nuove possibilità di sfruttamento mirato, ad esempio con strumenti specifici o attraverso l'apprendimento automatico (machine learning).

Non è verosimile che le organizzazioni interessate verifichino retroattivamente in modo sistematico le loro soluzioni ad hoc e implementino senza indugio misure di sicurezza e direttive. Pertanto, il salto digitale genera una più vasta superficie d'attacco per le organizzazioni e rischi più elevati nell'utilizzo delle prestazioni digitali.

Un aumento degli accessi remoti, per esempio con il telelavoro, incrementa la superficie di attacco delle reti.



Indicatori





Struttura, personale e finanze

Alla fine del 2021 il SIC occupava 178 collaboratrici e 254 collaboratori per un totale di 394,9 equivalenti a tempo pieno. Il SIC attribuisce particolare importanza alla conciliabilità tra vita professionale e familiare. Nel 2016 è stato tra i primi uffici federali a essere certificato come datore di lavoro particolarmente attento alle esigenze familiari. Suddivisi in base alla prima lingua, 72,7 per cento di coloro che lavoravano per il SIC erano di lingua tedesca, 22,4 per cento di lingua francese, 4,2 per cento di lingua italiana e 0,7 per cento di lingua romancia.

Le spese dei Cantoni per i propri servizi informazioni sono state indennizzate con 18 milioni di franchi; le spese per il personale del SIC sono ammontate a 64,6 milioni di franchi, le spese per beni e servizi e le spese d'esercizio a 15,4 milioni di franchi.

Cooperazione internazionale

Il SIC collabora con le autorità estere che adempiono compiti ai sensi della legge federale sulle attività informative (LAIn). A tal fine, tra l'altro rappresenta la Svizzera in seno a vari organismi internazionali. Il SIC ha in particolare scambiato informazioni con oltre un centinaio di servizi partner di diversi Stati e con organizzazioni internazionali, ad esempio con i servizi competenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e con istituzioni ed enti dell'Unione europea che si occupano di questioni attinenti alla politica di sicurezza. Il SIC riceve ogni anno circa 13 500 comunicazioni emananti da servizi partner esteri, che a loro volta ne ricevono annualmente circa 6500 dal SIC.

Sistemi d'informazione e di memorizzazione

Nel 2021 è pervenuto un totale di 178 richieste di informazioni in virtù dell'articolo 63 LAIn e dell'articolo 8 della legge federale sulla protezione dei dati. A ciò si aggiunge una domanda collegata a una precedente. 102 richiedenti hanno ricevuto una risposta articolata in due parti: da un lato, il SIC ha fornito loro informazioni complete ai sensi della legge federale sulla protezione dei dati e, dall'altro, ha differito la risposta in merito ai sistemi d'informazione conformemente all'articolo 63 capoverso 2 LAIn (differimento per assenza di dati sul richiedente, per interessi al mantenimento del segreto e per interessi di terzi). Nel rispetto degli interessi al mantenimento del segreto e della protezione di terzi riguardo a tutti i sistemi, in 49 casi il SIC ha inoltrato ai richiedenti informazioni complete in merito all'avvenuta o meno elaborazione di dati ad essi relativi e, in caso affermativo, ha fornito precisioni sui dati trattati. In 5 casi le relative condizioni formali non sono state soddisfatte (p. es.,



mancata presentazione, nonostante sollecito, del certificato d'identità richiesto) e le domande non hanno quindi potuto essere evase entro il 31 dicembre 2021. Alla fine del 2021 erano ancora in trattamento 22 richieste di informazioni. Alla fine di dicembre 2021 era ancora pendente una domanda relativa a una domanda precedente.

Nel 2021 al SIC sono pervenute anche 28 domande di accesso in virtù della legge sulla trasparenza.

Valutazioni della situazione

Il SIC presenta ogni anno il suo rapporto «La sicurezza della Svizzera». Esso contiene un radar della situazione, che nella sua forma classificata è utilizzato mensilmente dal Comitato ristretto Sicurezza della Confederazione per valutare lo stato della minaccia e definire le priorità. Hanno ricevuto valutazioni della situazione da parte del SIC il Consiglio federale, altri decisori politici e uffici competenti in seno alla Confederazione e ai Cantoni, organi decisionali militari nonché autorità di perseguimento penale. Su richiesta o di propria iniziativa il SIC fornisce a tali destinatari periodicamente, spontaneamente o a cadenza fissa informazioni e dati in forma scritta oppure orale riguardanti ogni settore della LAIn e il mandato fondamentale classificato del SIC. Anche nel 2021 il SIC ha sostenuto i Cantoni mediante una rete informativa integrata gestita dal suo Centro federale di situazione (vertice tra i presidenti americano e russo).

Rapporti per procedimenti penali e amministrativi

Il SIC trasmette informazioni in forma non classificata ad autorità competenti affinché le utilizzino in procedimenti penali o amministrativi. Nel 2021 il SIC ha ad esempio inviato 16 rapporti ufficiali al Ministero pubblico della Confederazione e 20 ad altre autorità della Confederazione quali l'Ufficio federale di polizia, la Segreteria di Stato per la migrazione o la Segreteria di Stato dell'economia (senza i complementi ai rapporti ufficiali già esistenti). Dei citati rapporti 19 riguardavano il settore del terrorismo, 6 il settore dell'estremismo violento, 6 il settore dello spionaggio e 3 quello della proliferazione, mentre altri 2 non erano associabili in modo esclusivo a nessuno di questi temi.



Misure

Lotta al terrorismo | Due volte all'anno il SIC pubblica sulla propria pagina Internet i dati inerenti alla lotta al terrorismo (persone che rappresentano un rischio, viaggiatori con finalità jihadiste, monitoraggio di siti Internet dal contenuto jihadista). www.vbs.admin.ch (IT / Sicurezza / Acquisizione di informazioni / Terrorismo)

Programma di sensibilizzazione Prophylax | In collaborazione con i Cantoni, il SIC gestisce programmi volti a incrementare la consapevolezza in merito ad attività illegali nei settori dello spionaggio e della proliferazione: il programma di sensibilizzazione Prophylax e, in ambito universitario, il modulo di sensibilizzazione Technopol. In questo quadro, il SIC contatta aziende, università, istituti di ricerca e uffici federali. Nel 2021 hanno avuto luogo 46 colloqui nell'ambito di Prophylax e 10 nell'ambito di Technopol. Sono state inoltre svolte 17 attività di sensibilizzazione. www.vbs.admin.ch (IT / Sicurezza / Acquisizione di informazioni / Spionaggio economico)

Misure di acquisizione soggette ad autorizzazione | In caso di minaccia grave e incombente negli ambiti del terrorismo, dello spionaggio, della proliferazione, degli attacchi a infrastrutture critiche o della tutela di altri interessi importanti della Svizzera secondo l'articolo 3 LAIn, il SIC può ordinare misure di acquisizione soggette ad autorizzazione, che sono disciplinate nell'articolo 26 LAIn. Tali misure necessitano di volta in volta dell'autorizzazione del Tribunale amministrativo federale e del nullaosta del capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport previa consultazione del capo del Dipartimento federale degli affari esteri e di quello del Dipartimento federale di giustizia e polizia. Esse vengono autorizzate per al massimo tre mesi. Prima della fine di questo periodo il SIC può inoltrare domanda motivata di proroga per al massimo altri tre mesi. Le misure sono sottoposte a stretto controllo da parte dell'Autorità di vigilanza indipendente sulle attività informative e da parte della Delegazione delle Commissioni della gestione.



Misure autorizzate e con nullaosta 2021

<i>Compito (art. 6 LAIn)</i>	<i>Operazioni</i>	<i>Misure</i>
Terrorismo	1	8
Spionaggio	1	56
Proliferazione NBC	0	0
Attacchi a infrastrutture critiche	0	0
Totale	2	64

Persone interessate dalle misure 2021

<i>Categoria</i>	<i>Numero</i>
Persone oggetto di interesse	6
Terze persone (secondo l'art. 28 LAIn)	1
Persone ignote (p. es. è noto soltanto il loro numero di telefono)	0
Total	7

Metodi di calcolo

- Per quanto riguarda le misure, una proroga autorizzata e con nullaosta (possibile diverse volte, al massimo per tre mesi di volta in volta) viene calcolata come una nuova misura, dal momento che è stato necessario presentare una nuova domanda con una nuova motivazione nell'ambito della procedura ordinaria
- Le operazioni e le persone interessate vengono invece calcolate una sola volta all'anno,



anche in caso di proroga delle misure.

Esplorazione di segnali via cavo | La LAIn prevede che il SIC abbia anche la facoltà di ricorrere all'esplorazione di segnali via cavo per acquisire informazioni riguardanti fatti che avvengono all'estero rilevanti sotto il profilo della politica di sicurezza (art. 39 segg. LAIn). Poiché l'esplorazione dei segnali via cavo serve ad acquisire informazioni su fatti concernenti l'estero, non è stata concepita come misura di acquisizione entro i confini nazionali soggetta ad autorizzazione. L'esplorazione di segnali via cavo può però essere effettuata soltanto con la partecipazione dei gestori di reti filari e dei fornitori di servizi di telecomunicazione svizzeri che sono tenuti a trasmettere i relativi segnali al Centro operazioni elettroniche dell'Esercito svizzero. All'articolo 40 seg. la LAIn prevede perciò per le disposizioni al riguardo impartite ai gestori e fornitori una procedura di autorizzazione e di nullastanza analoga a quella per le misure di acquisizione soggette ad autorizzazione. Alla fine del 2021 erano ancora in trattamento 3 mandati di esplorazione di segnali via cavo.

Esplorazione radio | Anche l'esplorazione radio è orientata all'estero (art. 38 LAIn), il che significa che può rilevare soltanto sistemi radio che non si trovano in Svizzera. In pratica si tratta soprattutto di satelliti per telecomunicazioni e di emittenti a onde corte. Contrariamente all'esplorazione di segnali via cavo, l'esplorazione radio non è soggetta ad autorizzazione, poiché non è necessario alcun impegno da parte di fornitori di servizi di telecomunicazione di rilevare dati. Alla fine del 2021 erano ancora in trattamento 32 mandati di esplorazione radio.

Verifiche di competenza del Servizio degli stranieri e richieste di divieto d'entrata | Nel 2021 il SIC ha esaminato 4395 richieste di competenza del Servizio degli stranieri riguardo a eventuali minacce per la sicurezza interna (accreditamento di diplomatici e funzionari internazionali nonché richieste di visto, di autorizzazione in caso di assunzione di un impiego e di permesso di dimora nell'ambito della legislazione sugli stranieri). In 3 casi il SIC ha raccomandato di respingere la domanda di permesso di soggiorno. In un caso ha raccomandato di respingere la domanda di accreditamento. Il SIC ha inoltre esaminato 728 dossier in materia di asilo riguardo a eventuali minacce per la sicurezza interna della Svizzera. In un caso ha segnalato un rischio per la sicurezza. Su 42 314 domande di naturalizzazione esaminate in base alla LAIn, in 5 casi il SIC ha raccomandato di respingere la domanda o ha espresso



riserve in materia di sicurezza. Nell'ambito della procedura di consultazione Schengen in materia di visti Vision, il SIC ha esaminato 401 958 set di dati riguardo a eventuali minacce per la sicurezza interna della Svizzera, raccomandando il respingimento in 3 casi. Il SIC ha inoltre esaminato dati relativi a passeggeri (Advance Passenger Information, API) concernenti complessivamente 1 184 409 persone su 9634 voli. Dopo un termine di 96 ore per il trattamento, il SIC cancella i dati API da cui non risulta alcuna corrispondenza con quelli a sua disposizione. Il SIC ha poi chiesto a fedpol di disporre 204 divieti d'entrata (87 sono stati pronunciati, 117 erano ancora in elaborazione a fine anno. Nessuna domanda è stata restituita al SIC).

Controlli di sicurezza relativi alle persone | Per conto della Cancelleria federale e del Servizio specializzato controlli di sicurezza relativi alle persone del DDPS, il SIC ha inoltre svolto, nell'ambito dei controlli di sicurezza relativi alle persone, 1753 accertamenti all'estero e 186 accertamenti approfonditi su persone registrate nei sistemi d'informazione e di memorizzazione del SIC.

Elenco delle abbreviazioni

<u>API</u>	<u>Advance Passenger Information (dati relativi a passeggeri)</u>
<u>Aukus</u>	<u>Partenariato trilaterale per la sicurezza (USA, Australia, Gran Bretagna)</u>
<u>LAIn</u>	<u>Legge federale sulle attività informative</u>
<u>GNL</u>	<u>Gas naturale liquefatto</u>
<u>NATO</u>	<u>North Atlantic Treaty Organisation / Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</u>
<u>OSCE</u>	<u>Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa</u>
<u>PACG</u>	<u>Piano d'azione congiunto globale</u>
<u>PKK</u>	<u>Partito dei lavoratori del Kurdistan</u>
<u>UE</u>	<u>Unione Europea</u>

Redazione

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

Chiusura della redazione

Giugno 2022

Indirizzo di riferimento

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

Papiermühlestrasse 20

CH-3003 Berna

E-mail: info@ndb.admin.ch

www.sic.admin.ch

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali,

CH-3003 Berna

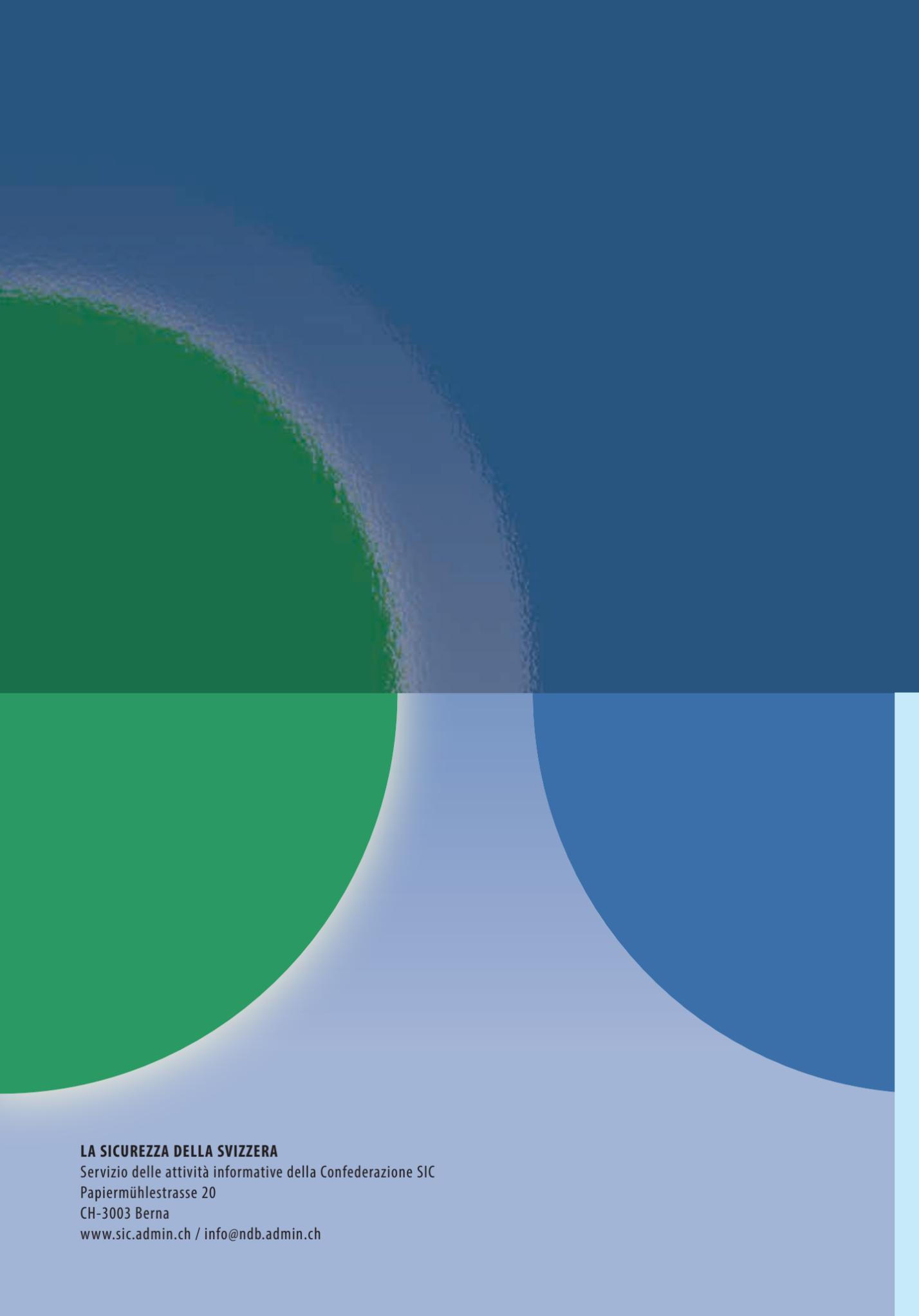
www.pubblicazionifederali.admin.ch

N° 503.001.22i

ISSN 1664-4689

Copyright

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC, 2022



LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC
Papiermühlestrasse 20
CH-3003 Berna
www.sic.admin.ch / info@ndb.admin.ch